TORINO
Anno 75 [illegible]
Ogni numero [illegible]
(Spedizione in abb[illegible]ta postale)
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

GIOVEDI'
8 Maggio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA GENTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 13 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche [illegible] condizioni: la tariffa alle ragioni cumulate - Nel testo del giornale (tel. 41-599) Arte-Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la stampa - Partecipazioni - Onorificenze: L. 30 per linea continua. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 300, semestre 165, Trimestre 85. — C. C. P. [illegible]
mensili: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 300, semestre 165, Trimestre 85. — C. C. P. [illegible]

L'ISOLA DI SIRA NELLE CICLADI occupata dalle truppe italiane

Dure perdite inflitte al nemico a Tobruk - Un'altra nave affondata nella rada - Fabbriche e depositi dell'Inghilterra devastati da forti formazioni della Luftwaffe

Il comunicato n. 336

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato numero 336:

Formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato un aeroporto dell'isola di Malta. In combattimenti aerei i cacciatori tedeschi hanno abbattuto nel cielo di Malta tre velivoli « Hurricane ».

Nell'Africa Settentrionale continua lo svolgimento delle nostre operazioni intorno a Tobruk, dove sono stati respinti contrattacchi nemici. Azioni di pattuglie sul fronte di Sollum.

Durante le operazioni aeree contro la base di Tobruk, compiute in questi ultimi giorni, risulta affondata un'altra nave nemica di medio tonnellaggio. La nostra caccia ha abbattuto nel cielo della piazza un velivolo tipo « Blenheim ».

Velivoli britannici hanno compiuto incursioni su alcune località della Cirenaica: qualche vittima, lievi danni.

Nell'Africa Orientale un nuovo attacco nemico è stato respinto con perdite nel settore Alagi.

LO SBARCO A SIRA

L'isola è la più ricca e popolata dell'arcipelago
Le festose accoglienze ai nostri soldati

Zona di operazioni, 7 maggio.

Proseguendo l'occupazione delle isole Cicladi, le truppe italiane hanno preso Sira. Benchè fra le più piccole delle isole Cicladi, e benchè di gran lunga meno fertile delle consorelle, Sira è la più ricca e la più popolata dell'arcipelago. Sui 58 Kmq. della sua superficie, vivono ben 21.663 abitanti in una densità di 373 anime per chilometro. Oltre 20.000 abitanti risiedono nel capoluogo, Hermopilis, che deve la sua importanza portuale alla posizione dell'isola che si trova nel punto d'incrocio di numerose linee di navigazione. Il movimento mercantile iscritto nel porto di Sira — attraverso per grandi piroscafi — tiene il terzo posto dopo il Pireo e Andro. La città di Hermopilis è diventata un importante mercato ed era una delle più industriali della Grecia, con i suoi stabilimenti tessili, conserie, fabbriche di dolci e cantieri navali.

Le occupazioni delle Cicladi si sono svolte con ritmo veloce e con assoluta regolarità, per merito di una perfetta organizzazione.

Con rapido successo, coronato da pieno successo, le Forze Armate dell'Asse hanno proceduto all'occupazione delle prime sei importanti isole del gruppo delle Cicladi. La sera del 3 corrente un convoglio ha lasciato l'isola di Coo diretto all'occupazione. Erano imbarcati fanti, artiglieri, marinai e militi, come sempre nel più completo affiatamento. L'occupazione è avvenuta nella giornata successiva.

Al mattino il convoglio fu preso l'isola di Amorgo mentre gli aerei compivano le necessarie ricognizioni e lanciavano manifestini invitanti la popolazione alla calma, e assicuranti che la libertà delle istituzioni e della moneta sarebbe stata rispettata. Non fu opposta alcuna resistenza, anzi, le nostre truppe furono festosamente accolte dalla popolazione, mentre l'occupazione veniva compiuta sui mezzogiorno. Nel pomeriggio del 3 furono occupate le isole di Anafe e di Io; il mattino successivo le isole di Nasso e di Santorino. Queste operazioni furono egualmente precedute dalle solite ricognizioni e dal lancio di manifestini. Anche in queste isole le nostre truppe furono accolte con la massima calma e con la più grande cordialità.

Il bollettino tedesco

Berlino, 7 maggio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« L'arma aerea ha compiuto, anche nella scorsa notte, con fortissime formazioni di aerei da combattimento, violenti attacchi contro cantieri, fabbriche di armamenti e aziende addette all'approvvigionamento del porto della Clyde. Un grande numero di bombe dirompenti ed incendiarie ha prodotto nuove gravi distruzioni, soprattutto nel centro di costruzioni navali di Glasgow.

« Altri efficaci attacchi aerei sono stati condotti contro i porti, gli impianti ed i cantieri di Liverpool, Newcastle e Plymouth, come pure contro altri porti sulle coste meridionali e sud-orientali britanniche. Nel corso di attacchi contro aerodromi nell'Inghilterra sud-orientale, aerei da combattimento hanno incendiato aviorimesse e ricoveri per le truppe, distrutto e danneggiato un certo numero di apparecchi giacenti al suolo.

« Nella zona di mare attorno all'Inghilterra una nave mercantile di 10 mila tonnellate ha ricevuto tre bombe in pieno. Si può senz'altro contare sulla sua perdita. Un secondo grosso bastimento è stato gravemente danneggiato con bombe. Durante azioni di cacciatori tedeschi contro l'Inghilterra e durante tentativi di incursioni aeree del nemico sui territori occupati e nel golfo tedesco, il nemico ha perduto sette apparecchi da caccia e due da combattimento come pure sei palloni di sbarramento.

« Nell'Africa Settentrionale, un nuovo contrattacco di poderose forze britanniche contro le truppe tedesche ed italiane, penetrate nelle fortificazioni di Tobruk, si è concluso con forti perdite del nemico.

« Sull'isola di Malta, aerei tedeschi da combattimento hanno ripetutamente attaccato nella giornata di ieri l'aeroporto di Luca. Colpi in pieno sono stati centrati nella pista di lancio, sugli spiazzi di atterraggio, come pure su autorimesse e ricoveri per la truppa. Si sono verificati parecchi vasti incendi. Durante un attacco notturno aerei da combattimento e da picchiata tedeschi nel porto di La Valletta, è stato soprattutto gravemente colpito il cantiere statale. Apparecchi da caccia tedeschi hanno abbattuto sull'isola tre aerei britannici.

« Il nemico ha effettuato nella scorsa notte, con deboli forze, inefficaci azioni di molestia su diverse località del territorio costiero della Germania nord-occidentale. Non si sono verificati né danni all'economia bellica né di carattere militare.

« Nel periodo di tempo dal 30 aprile al 6 maggio, il nemico ha complessivamente perduto 55 apparecchi. Di questi ne sono stati abbattuti 30 in combattimento aereo, 10 da unità della marina da guerra e 4 dall'artiglieria contraerea; il resto è stato distrutto al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti 38 nostri apparecchi ».

Stamattina, nel corso di un accanito combattimento aereo svoltosi sulla Manica, ad est di Dover, *Messerschmitt* germanici hanno abbattuto sei caccia inglesi.

LA SITUAZIONE

Eden ha rotto il silenzio che gli era molto gradito; si sentiva infatti un accusato e come accusato ha parlato nei sotterranei della Camera dei Comuni cercando di discolparsi delle sconfitte militari e diplomatiche subite dall'Inghilterra sui fronti mediterranei e che in lui hanno uno dei maggiori, se non il massimo responsabile. Come già Churchill, ma ancor più Eden ha mostrato tutta la velenosità che nutre verso l'Italia; non ce ne stupiamo davvero; l'uomo delle sanzioni ginevrine aveva fondato tutto il suo piano mediterraneo e balcanico sulla sconfitta dell'Italia; i soldati italiani gli hanno dato scacco matto, come lui stesso ha dovuto indirettamente ammettere riconoscendo che le truppe di Wavell logorate ed esaurite avevano perduto la capacità di minacciare Tripoli. Ma Eden non sa incassare; la rabbia antitaliana si sfoga in calunniose insinuazioni e ripete la accusa alla flotta italiana di sfuggire gli incontri colla flotta britannica. E' una miserabile menzogna smentita a Punta Stilo, a Capo Teulada mentre è a tutti noto che la squadra britannica che ritornava cogli allori ignominiosi del bombardamento di Genova fu sul punto di essere intercettata dalla nostra flotta. Ma la risposta più luminosa e inequivocabile fu nella battaglia navale del 28 e 29 marzo; gli inglesi si ostinano a chiamarla la *battaglia di Capo Matapan*, mentre essa si è svolta a mezzogiorno delle acque di Creta. In tale cosciente falsificazione geografica che viene ostinatamente mantenuta è la testimonianza della volontà britannica di eludere la verità storica, perchè se l'Ammiraglio riconoscesse i luoghi esatti in cui si è svolto lo scontro, cadrebbe la calunniosa montatura propagandistica alimentata da Londra. La battaglia navale a sud di Creta fu una sfida audacissima che documenta lo spirito guerriero della Marina italiana.

* *

Eden ha insistito sur uno dei più perfidi ritornelli antitaliani, non essere cioè stata un'impresa gloriosa per un popolo di 45 milioni di abitanti batterne uno di 7 milioni. E' una speculazione ignobile che abbiamo già avuto modo di combattere a fondo. Non c'è stata mai una guerra in cui i due termini di confronto fossero l'Italia da una parte, la Grecia dall'altra; c'è stata, e c'è ancora, una guerra fra l'Italia e l'Impero inglese (521 milioni di abitanti su 31 milioni e mezzo di kmq.), a cui per un certo periodo si è unita la Grecia, cliente e vassalla di Londra. Il fronte dell'Epiro, su cui era concentrato tutto l'esercito ellenico, non era che uno dei settori dello sforzo bellico italiano; ed anche volendosi limitare al fronte greco, noi abbiamo avuto contro non solo le divisioni di Atene e la flotta inglese, ma l'aviazione inglese, ma le artiglierie inglesi. Non c'è da illudersi; l'ignobile speculazione continuerà; ogni tanto spunterà un vecduto gazzettiere a ripetere il solito luogo comune; non sarà più opportuno rispondergli per le rime! Noi abbiamo dalla nostra la vittoria splendente conquistata con durissimi sacrifici e un giudizio di Hitler, da combattente a combattenti.

* *

Le notizie che giungono dagli Stati Uniti non possono lasciar più dubbi; siamo abituati a guardare in faccia la realtà; e la realtà è che la Casa Bianca ha deciso l'intervento. Gli oppositori hanno condotto e conducono fieramente una bella battaglia, ma i loro sforzi non sono riusciti a creare quell'ondata di opinione pubblica capace di compiere una vera e propria rivoluzione contro la minoranza che sta precipitando il popolo americano, pur restio nella sua enorme maggioranza, alla guerra. La banda giudaico-plutocratica padrona dell'esecutivo, padrona degli organi di propaganda, ha costituito un invalicabile sbarramento a favore della dittatura rooseveltiana. I deputati hanno dato mano libera al Presidente e per la cessione delle navi confiscate all'Asse e per la protezione dei convogli. Dal discorso del segretario alla guerra Stimson, a parte il tono provocatorio, si viene a conoscenza dell'esistenza di un trattato segreto di alleanza fra Londra e Washington. E' Washington che ha già preso in pugno la direzione della guerra contro l'Asse; Churchill e tutta l'oligarchia britannica si sono messi agli ordini di Roosevelt. La pietosa discussione terminata oggi alla Camera dei Comuni con un pletorico voto di fiducia prova che ormai ogni atteggiamento di Londra è in funzione della volontà americana. Bisogna prendorne atto. L'Asse, che è l'Europa, affronta con serenità insieme coll'alleato Giappone la battaglia per la libertà degli oceani.

* *

Un fatto molto sintomatico è il divieto americano alle esportazioni di materiale bellico in Russia; sarebbero fermate persino le forniture già pagate da Mosca. La firma del Patto russo-nipponico ha tolto a Washington e a Londra qualsiasi residua illusione di poter speculare sur un orientamento sovietico favorevole ai piani anglo-sassoni. E' una chiarificazione di importanza basilare.

* *

In Iraq si combatte. Non ci sono notizie sensazionali; ma è già tanto sensazionale la nuova situazione creatasi su quel fronte. Eden ha parlato di *diritti* britannici che saranno difesi ad ogni costo. Ma quale diritto più sacro di quello degli iracheni di essere liberi sul loro suolo? Le ripercussioni nel mondo arabo si allargano di giorno in giorno, la Palestina è la zona più nevralgica.

a. s.

La guerra nel paese del petrolio

L'EROICA RESISTENZA delle truppe irachene

Strage di aeroplani britannici mentre continua l'afflusso di volontari arabi

Teheran, 7 maggio.

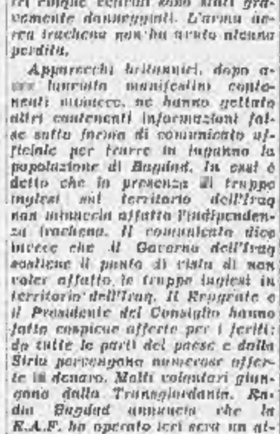
Il Comando Supremo delle Forze Armate irachene ha diramato un comunicato in cui dice che il bombardamento dell'aerodromo di Habbaniyah da parte dell'artiglieria è stato straordinariamente efficace. Anche la linea ferroviaria e numeroso materiale rotabile sono stati colpiti. L'arma aerea irachena ha colpito in pieno un deposito di munizioni. L'aeroporto irachene di Al Trachid è stato bombardato dagli inglesi ma ha subito soltanto lievi danni. Presso Habbaniyah sono stati abbattuti otto apparecchi inglesi. Numerosi rinforzati, superando enormi difficoltà, hanno raggiunto il comando del settore meridionale dell'esercito iracheno.

Cinque aeroplani inglesi da trasporto hanno tentato di sbarcare le truppe presso Huwitha; uno di tali apparecchi è stato abbattuto in fiamme. I venti uomini che trasportava sono stati catturati. Gli altri apparecchi hanno invertito la rotta. Gli inglesi hanno perduto in totale nella giornata tre o maggiori aerei apparecchi e precisamente navi bombardieri e due apparecchi da trasporto. Altri cinque velivoli sono stati gravemente danneggiati. L'arma aerea irachena non ha avuto alcuna perdita.

Apparecchi britannici, dopo aver lanciato manifestini contenenti minacce, ne hanno gettato altri contenenti informazioni false sulla fuga di comunicato ufficiale per trarre in inganno la popolazione di Bagdad. In essi è detto che in presenza di truppe inglesi sul territorio dell'Iraq non minaccia affatto l'indipendenza irachena. Il comunicato dice invece che il Governo dell'Iraq sostiene il punto di vista di non voler affatto le truppe inglesi in territorio dell'Iraq. Il Reggente e il Presidente del Consiglio hanno fatto cospicue offerte per i feriti: da tutte le parti del paese e dalla Siria pervengono numerose offerte in denaro. Molti volontari giungono dalla Transgiordania. Radio Bagdad annuncia che la R.A.F. ha operato ieri sera un attacco aereo sulla capitale irachena. Diverse bombe hanno colpito quartieri d'abitazione e una fra esse è caduta, fortunatamente senza esplodere, su una moschea famosa.

Gli operai iracheni si sono messi a disposizione del Governo pel servizio del lavoro volontario in qualsiasi campo. Lo scrittore Ihsan El Dhabbi, in un messaggio indirizzato a nome di tutta la popolazione di Aleppo, ha dichiarato di fare tutto il suo possibile in favore della causa dell'Iraq. I volontari continuano ad arruolarsi in tutte le regioni.

Si hanno particolari sullo scacco subito dagli inglesi a Rutbah, dove un piccolo presidio di polizia fornito di alcune mitragliatrici, assalito da numerose forze britanniche, ha accettato il combattimento, catturando dieci autocarri e due mitragliatrici e costrinse in fuga gli inglesi che hanno ripiegato verso la Transgiordania.



Rascid el Gailani il Presidente del Consiglio irachano.

La mediazione egiziana respinta dall'Iraq

Beirut, 7 maggio.

Il governo iracheno ha risposto alla nota del Governo egiziano che suggeriva una revisione del punto di vista dell'Iraq nel conflitto con la Gran Bretagna. Nella nota, consegnata oggi al Ministro d'Egitto a Bagdad, il Governo iracheno rifà la storia del conflitto sottolineando di avere esaurito tutti i mezzi d'intesa.

Esso osserva che, in pratica, l'Inghilterra, attaccando le truppe irachene ha dichiarato la guerra all'Iraq. Di conseguenza, un compromesso non è più possibile e l'Iraq continuerà la lotta. La nota di Bagdad conclude ringraziando il Governo egiziano per i sentimenti di simpatia manifestati nei riguardi della Nazione irachena.

DOVE SONO PASSATI I SOLDATI DI WAVELL

Le preziose sculture dei musei di Cirene devastate dalle truppe britanniche in fuga

Come sono state trovate le sale dei marmi di Cirene dopo la fuga delle soldatesche di Wavell. (Telefoto)

Sono passati i barbari: sculture mutilate, preziose epigrafi a pezzi, l'orma di una civiltà millenaria profanata. (Telefoto)

Gli Stati Uniti verso la guerra

Il frenetico discorso del ministro americano Stimson - Le voci antinterventiste soffocate dal governo

Washington, 7 maggio.

In un suo discorso alla radio, il testo del quale, come è stato annunciato ufficiosamente, è stato discusso preventivamente col Presidente Roosevelt, il ministro della Guerra, Stimson, ha dichiarato che l'America si trova davanti ad una crisi che rende necessario l'impiego di tutte le risorse e di tutte le energie, per garantire la propria sicurezza. Stimson ha sostenuto che la Germania mette il mondo intero, America compresa, davanti all'alternativa: o resistere o capitolare senza condizioni. Egli ha propugnato la necessità dell'intervento immediato della flotta degli Stati Uniti « allo scopo di rendere sicuri i mari per i trasporti di materiale bellico in Inghilterra ».

« La sicurezza degli Stati Uniti — ha affermato Stimson — dipende dalla vittoria dell'Inghilterra ». Il ministro ha affermato che tutto quello che gli Stati Uniti hanno fatto finora per contribuire alla vittoria dell'Inghilterra è ancora nulla perchè la Germania minaccia sull'Atlantico le linee vitali dell'Inghilterra. Se la America dovesse attendere fino al momento in cui la flotta britannica fosse battuta, gli Stati Uniti diverrebbero una potenza navale di secondordine.

« Gli Stati Uniti — ha continuato Stimson — non possono ammettere che il materiale bellico destinato all'Inghilterra sia affondato nell'Atlantico, poichè si tratta di miliardi di dollari che l'America ha investito nella produzione di materiale da guerra ».

Il ministro ha annunciato che il blocco contro l'Inghilterra è diventato così efficace che non solo sono messe in pericolo le spedizioni di materiale bellico diretto in Inghilterra, ma anche quelle di generi alimentari, ed ha affermato che, in sostanza, tutta la vita degli Stati Uniti si basa sul presupposto che il controllo dei mari si trovi in mani amiche ».

Il ministro ha concluso con queste parole: « Se noi non siamo pronti a compiere i necessari sacrifici e, se fosse indispensabile, a morire per le nostre idee, non sarà più possibile salvare la libertà americana ».

Frattanto la propaganda roosveltiana continua a scatenare con accuse, ingiurie e minacce le voci della corrente antinterventista.

Nella *Washington Post* il generale Johnson lamenta che si sia accusato Lindbergh di disfattismo solo perchè prevede la sconfitta dell'Inghilterra. La sconfitta degli Stati Uniti — egli scrive — sarà se l'America, invece di armarsi per sè, cederà le sue armi agli inglesi. Il governo tiene all'oscuro il popolo americano circa il reale stato delle cose in America ed in Europa e molto spesso mente presentandogli una situazione profondamente alterata.

La *Chicago Tribune*, in un articolo sulla situazione interna americana deplora che la buona fede ed il patriottismo degli antinterventisti vengano messi in dubbio dalla corrente opposta che vorrebbe gabellarli per nemici della Patria. Gli antinterventisti — continua il giornale — sono onesti cittadini i quali ritengono che gli Stati Uniti, intervenendo nel conflitto, commettano un grosso ed irreparabile errore.

Quindi, l'accusa di tradimento lanciata loro da alcuni fanatici e folli partigiani dell'intervento è immeritata e, inoltre, indegna delle tradizioni di libertà di pensiero e di discussione che sono state patrimonio della civiltà americana. Questo articolo viene giudicato da alcuni ambienti americani come una prova della gravità del dissidio che divide gli americani.

I giornali pomeridiani riferiscono che considerando le opinioni correnti in quegli ambienti parlamentari, si può pensare che gli aiuti all'oltranza in favore dell'Inghilterra, aiuti comprendenti l'assistenza navale e militare, potrebbero essere presto annunciati dalla Casa Bianca.

A tale proposito si osserva che la bellicosa condotta di Stimson rappresenta la quinta colonna guerriera rivolta da membri del Governo di Roosevelt. Tuttavia i giornali escludono che l'America possa intervenire in modo totale; una maggiore assistenza militare verrebbe concessa ma in modo indiretto.

E' tuttavia da rilevare che la reazione degli ambienti isolazionisti è vivissima ed è caratterizzata dalle dichiarazioni del senatore Wheeler il quale al termine dei suo ciclo di conferenze antiinterventiste ha affermato che il 90 per cento del popolo americano è contrario all'intervento. « Poichè Roosevelt, arbitro della pace o della guerra — ha aggiunto Wheeler — sembra deciso a proseguire contro la volontà della Nazione, il popolo esige conoscere dove e con quali armi sarà chiamato a combattere ».

L'impreparazione militare del Paese viene specialmente messa in rilievo e forma motivo di preoccupazioni in quanti non ancora presi dalla follia bellicista esaminano con obiettiva serenità il volgere degli eventi.

Il contagio di Roosevelt

Roma, 7 maggio.

Quale sia lo stato d'animo imperialista che domina in questo momento a Washington lo indica chiaramente il discorso pronunciato dal sen. Popper. Il quale ha chiesto che le forze nord-americane, d'accordo con le forze britanniche, procedano alla immediata occupazione dell'Islanda, delle isole del Capo Verde, delle Canarie, di Singapore, di Dakar.

Il sen. Popper ha chiesto che la flotta inglese e la flotta nordamericana formino apertamente nel Pacifico una flotta unica e stabiliscano l'accerchiamento del Giappone. Una ventata di imperialismo mondiale sconvolge lo spirito nord-americano. L'ebbrezza di Roosevelt ha contagiato mezzo gli ambienti dirigenti nord-americani. Il contagio si diffonde attraverso la propaganda alla massa del popolo, il quale è toccato negli istinti, nei sentimenti, negli appetiti, ed è stordito con il miraggio di una egemonia mondiale sull'Europa, sull'Asia, sull'Africa e sull'Inghilterra medesima.

Le forti perdite greche nel naviglio di guerra

New York, 7 maggio.

I giornali informano che il fuggiasco governo greco rifugiatosi a Creta ha comunicato le cifre delle perdite subite dalla flotta ellenica. Secondo tali cifre risulta che sono state distrutte dall'arma aerea germanica oltre navi ausiliarie i cui equipaggi sarebbero periti.

L'arma aerea germanica — a quanto riferiscono i giornali — ha inoltre affondato tre dei dieci cacciatorpediniere greci. Delle 13 torpediniere che la Grecia possedeva, due sole sono giunte finora ad Alessandria; non è detto se le altre undici siano state affondate.

I musei di Cirene

Il valore delle opere devastate dagli inglesi

Roma, 7 maggio.

L'appassionata attività con cui gli archeologi italiani hanno per oltre 25 anni indagato e scavato le rovine dell'antica Cirene, ha ridonato alla luce un grande numero di preziose sculture, di documenti e di grafici della più alta importanza; sculture e iscrizioni che, secondo il criterio scientifico ormai universalmente seguito, di raccogliere nel luogo stesso degli scavi le opere d'arte che ne provengono, erano conservate in attesa della costruzione di un grande e degno edificio che tutte le raccogliesse, in quattro musei di sculture e in un museo epigrafico. Quest'ultimo, che aveva sede nell'edificio già adibito a caserma dei Carabinieri Reali, accoglieva in cinque sale le più importanti iscrizioni rinvenute, tra le quali conviene ricordare: la *Stele di Augusto* che riporta i provvedimenti dell'Imperatore riguardanti l'ordinamento giudiziario in Cirenaica e un senato-consulto e due rescritti di Adriano, la *Stele dei patti*, quella dei *Nuovi Comandamenti* e della *Costituzione*, quella dei *Conti dei demiurghi*, ecc.

Più cospicue raccolte erano quelle del Salone Arcoschi, delle Terme e del Palazzo già sede del Comando di Zona e poi del Commissariato civile. Nel primo, antico luogo di ritrovo e lettura, convenientemente restaurato, erano conservate le sculture rinvenute nelle Terme, tranne la famosa *Venere Anadiomene*, casualmente scoperta in luce nel dicembre 1913 ed oggi vanto del Museo nazionale romano.

Erano sculture quasi tutte in gran pregio, come l'*Ercole che trae dal Pitreo*, un *Hermes Psicheteo*, due gruppi della *Gorgone* col *Satiro* con *Dionisio* e soprattutto due elegantissime manifestazioni dell'arte ellenistica: una Venere maliziosa e una danzatrice, ed una superba statua di Alessandro Magno.

Il secondo, in vestibolo piccolo sale accoglieva numerosissime sculture, statue, busti, teste, rilievi, opere che vanno dal periodo arcaico al periodo romano.

Una parte delle più importanti opere delle raccolte di Cirene è stata in tempo messa in salvo a cura del servizio dell'antichità. Il resto è stato in gran parte distrutto o deturpato dalle vandaliche truppe inglesi e australiane. La devastazione da loro compiuta costituisce, oltrechè un insulto alla civiltà, un grave danno per la cultura. Infatti solo i raccolti dei Musei di Cirene potevano illuminare di viva luce e potevano far comprendere la storia della città di Cirene, che fu il centro di diffusione dell'ellenismo in tutta l'Africa del Nord.

La Francia vinta

Un dilemma cornuto al Governo di Vichy

Il corso degli avvenimenti è tanto impetuoso e la polemica di guerra così necessariamente rivolta contro Albione, da far quasi dimenticare a molti che è esistito un periodo in cui la Francia ha costituito in Europa il braccio armato, il baluardo ritenuto inespugnabile della causa democratica. Eppure si tratta di un periodo assai vicino che ha avuto, nella scorsa primavera, la sua rapida e sanguinosa esperienza drammaticamente conclusa, a fine giugno, nel bosco di Compiègne e sulla via Casata. Se oggi quasi nessuno parla più di questi precedenti, vi è però chi pensa a ricordare che la guerra fra la Francia e l'Inghilterra da una parte, e la Germania e l'Italia dall'altra, non è stato che il momento finale del lungo e aspro dibattito ideologico, diplomatico, politico tra le Potenze trionfanti di Versaglia e quelle purganti e peggio ancora dannate nel famoso Trattato.

Gli italiani non possono infatti dimenticare la lunga polemica aperta tra noi sin dai primi giorni della Conferenza della Pace contro Lloyd George, contro Clemenceau e contro il Presidente Wilson. Quella polemica fu così violenta da esplodere nell'azione di D'Annunzio per la conquista di Fiume sull'Italia, nel settembre del 1919, e da costituire poi il fondamento e uno dei più imponenti moventi della insurrezione fascista. I temi della necessaria revisione dei trattati, del disarmo e della parità di armamenti tra le grandi Potenze, di una maggiore giustizia distributiva nella ripartizione delle Colonie e delle materie prime, si ritrovano costantemente nel carteggio e nell'azione politica e diplomatica dell'Italia tra il 1919 e il 1939.

A ricordare opportunamente agli italiani la nostra posizione storica rispetto alla Francia giungono ora due libri: uno di Mario Appelius: «La tragedia della Francia» (Mondadori, Milano), e uno di Concetto Pettinato: «La Francia vinta» (Istituto per gli studi di politica internazionale, Milano).

Il volume di Mario Appelius raccoglie le «Cronache di guerra» di quello scrittore, dal ritiro del corpo di spedizione anglo-francese della Norvegia, ai primi di maggio del 1940, sino alla data dell'armistizio sul fronte occidentale. Non vi è lettore di giornale che non ricordi quelle cronache di guerra. Le grandi battaglie delle Fiandre e della Somme e il crollo francese sono descritti e rappresentati dall'Appelius con plastica evidenza. I capi, i popoli e i soldati; le idee, le dottrine e le armi; i fatti militari e quelli politici e sociali; i grandi piani strategici e gli episodi bellici; i rilievi storici e la cronaca pittoresca del giorno; le argomentazioni filosofiche e i vivi bozzetti della vita si compongono tutto in trecentocinquanta pagine di questo libro. Non vi è dubbio che molti dei dati sulle battaglie navali e terrestri debbono essere riveduti dopo un anno di tempo. Vi sono cifre che gli Stati Maggiori non comunicano che dopo la conclusione della pace e qualche volta non comunicano mai. Ve ne sono altre, per esempio quelle dei morti, che appaiono sempre assai più grandi agli osservatori immediati di quel che non siano nella realtà. Allo stesso modo possiamo trovarci innanzi a conclusioni e a convinzioni che, espresse nell'esultanza della vittoria conseguita, sono forse troppo assolute e definitive.

Rimane però sempre al volume il dono della immediatezza rispetto agli avvenimenti narrati; cosicchè a mano a mano che ci si inoltra nella lettura dei vari capitoli, riaffiorano nel nostro spirito le immagini, le idee, le convinzioni, le passioni, i propositi, le certezze della primavera dell'altr'anno: insomma noi ripercorriamo con la lettura del volume lo stesso cammino mentale e spirituale verso la vittoria.

***

Nella Francia atterrata dopo un mese circa di campagna, gli italiani videro cadere quasi simbolicamente la vecchia Europa: tutto il castello in rovina dell'ordine antico. Nessuno era più idoneo di Concetto Pettinato a rappresentarci questa clamorosa caduta. Egli ci ha dato nel 1930 il suo primo libro sulla Francia: «A Parigi coi francesi», poi nel 1934: «I francesi alle porte d'Italia»; nel 1938: «Francesi e Tedeschi». Oggi vede la luce «La Francia vinta», che è come l'epilogo del vasto dramma analizzato e vissuto dal Pettinato in più che dieci anni di vita in Francia. Se vi è scrittore italiano che abbia ficcato a fondo lo sguardo nella vita francese del dopoguerra, questi è Pettinato. E se vi è uno che, da quell'esame attento e obbiettivo, abbia tratto una diagnosi esatta, se pure incomplete, scientifica se pure a volte appassionata, questi è sempre Pettinato. Egli ci ha additato tutti i mali della Repubblica: i mali del pensiero e dell'azione politica come quelli organici della razza, della natalità, del costume; i mali del Parlamento come i mali dello spionaggio pubblico ignaro dei grandi problemi internazionali, malamente informato e incapace di una esatta valutazione della realtà.

Nel 1928, chi scrive queste righe, fece una breve inchiesta pubblica in Francia e in un libro pubblicato circa un anno dopo, scriveva: «Parigi è la sede di una sempre nuova e mutevole letteratura narrativa, ma delle lisse e immutabili formule politiche. L'intelligenza e la inattualità dei principi politici e delle posizioni politiche dei francesi è sconcertante... Il loro formulario è arretrato di trenta anni. Nella brillante armatura della loro tradizione letteraria, i francesi viaggiano il mondo, accovolto dal turbine della guerra e minato dalle convulsioni sociali, ripetendo i più triti luoghi comuni del secolo scorso».

I partiti politici, ai quali chi scrive dedicava un attento esame, si ripetevano le formule laiche e riformiste dell'anteguerra (vedi i radicali e i radical-socialisti) o ripetevano le formule del marxismo senza avere la possibilità e il coraggio di arrivare alla rivoluzione leninista (vedi Blum); o indugiavano nei metodi della conservazione repubblicana e borghese (vedi gruppo Marin); o, infine, invocavano a vuoto, con quotidiana violenza verbale, il «coup de force» per il ristabilimento di un pensiero e di un regime anacronistici (vedi Maurras e Daudet) senza mai commuovere tentare l'azione diretta e ponendosi anzi in polemica con le stesse forze che si volevano restaurare (il pretendente orleanista e la Chiesa cattolica).

Concetto Pettinato riassume magistralmente, in questo libro, la sua requisitoria antigallica durata dieci anni: requisitoria che si riassume in un argomento principe. E cioè: la Francia non ha forze vive, non esprime energie nuove. Tutti i suoi tentativi di acclimatarsi con i nuovi principi della rivoluzione europea contemporanea si sono rivelati caduchi, privi di seme vitale, orbi di una luce interiore. Ma anche senza queste considerazioni generali, il libro di Pettinato ha un valore politico immediato quando esamina a fondo l'attuale politica del Maresciallo Pétain e dei suoi consiglieri e quando ficca lo sguardo sotto il velame delle vaghe formule di adesione ai principi del «nuovo ordine europeo». Le riforme annunciate e decretate sono indubbiamente nella linea del «nuovo ordine». Ma sono esse possibili per decreto del Maresciallo e senza alcun profondo movimento di opinione? «Fino a qual punto — si domanda il Pettinato — la rivoluzione del Maresciallo è sincera; dove finisce il provvisorio e comincia il definitivo, dove cessa la commedia per dar luogo all'opera seria?».

La defenestrazione di Laval giustifica ad usura lo scetticismo sostanziale del nostro autore. E' vero che è stato intentato il processo di Riom contro i responsabili della caduta francese. Ma è esso un processo contro i responsabili della disfatta? Si ha più motivo di ritenere che il processo a Daladier, a Blum, a Reynaud, a Mandel e a Gamelin si faccia, non perchè essi hanno affidato l'Asse per sostenere l'edificio della vecchia Europa, ma perchè non hanno saputo vincere la guerra. Si fa presto a dire oggi che la terza Repubblica ha tradito la Francia. La verità è che la Francia ha avuto quel che ha voluto.

«Ha voluto — scrive Pettinato — il crollo della natalità, ha voluto il libero amore (leggere il libro dell'ex-presidente Blum sul matrimonio); ha voluto il divorzio, ha voluto l'arte per l'arte, ha voluto l'abbandono delle campagne, ha voluto l'antimilitarismo». E ha avuto la disfatta.

Agli imputati di Riom non si può domandare conto di questi errori, perchè questi furono per venti anni gli errori di tutto il corpo elettorale francese che votava sempre a sinistra.

Essi sono invece accusati di non aver saputo preparare la Francia alla guerra e di non aver saputo dirigere la guerra.

Un altro punto. I conflitti di Mers el Kebir, di Dakar e di Libreville, con l'Inghilterra, hanno permesso, subito dopo l'armistizio, ai francesi di mutare con disinvoltura la propria sorte di vinti con quella assai più comoda di segreti consorti, se non proprio di alleati dei vincitori. Così i porti del Mediterraneo, che dovevano essere smilitarizzati, hanno potuto eludere questa precisa clausola dell'armistizio: Tolone, Ajaccio, Bizerta e Mers el Kebir hanno potuto rimanere in istato di guerra.

La tesi dell'autore appare così di una cristallina chiarezza e si può facilmente rimanerne. La Francia riconosce sinceramente di avere avuto torto? La Francia accetta il nuovo ordine europeo? Sta bene. Ma il nuovo ordine europeo comporta un diverso e più giusto equilibrio delle Potenze europee, e non solo a danno del nemico numero uno: l'Inghilterra, ma anche a danno della Francia. Ebbene, se così è, quali sono i sacrifici che la Francia si accinge a fare?

«Confesso — scrive Pettinato — che più cerco di mettere in chiaro quali sacrifici concreti la Francia si attenda di dover fare, in seguito alla guerra perduta, e meno ci riesco. Da quando poi discorrere di una nuova Europa è diventato alla portata di tutti, chi segua l'evoluzione del pensiero politico di questo paese ne trae l'impressione che i francesi non siano contenti dall'idea di dover uscire dalla tormenta senza danno e addirittura ingranditi».

Il vecchio Maresciallo ha senza dubbio risparmiato alla Francia i danni di una rivoluzione. Ma per aderire al nuovo ordine europeo la Francia deve pur fare questa rivoluzione. Il Maresciallo Pétain e i suoi consiglieri fanno allora la rivoluzione per decreto legge. Ma è questo possibile? Chi ucciderà in Francia la mistica dell'Ottantanove?

«Le religioni — scriveva Oriani — non soccombono alla filosofia, ma alle religioni». Lo stesso si può ripetere per le rivoluzioni.

Siamo così giunti al fondo del problema francese e cioè ad affermare che non si può rifare la vita dei francesi senza rifarne l'anima.

Ed eccoci anche alla conclusione. Se la Francia è pentita e se la sua conversione è sincera, non vi può essere difficoltà per il ristabilimento della giustizia distributiva tra le due Potenze latine. Un accordo rapido e onesto servirà a riparare i gravi torti della Francia verso l'Italia e costituirà un pegno di pace per l'avvenire. Se invece la conversione non fosse sincera, la soddisfazione delle richieste territoriali italiane rappresenta per noi e per l'Europa una indispensabile misura di sicurezza.

Ugo d'Andrea

Petrolio
nel vicino Oriente

Il fronte del petrolio dell'Impero Britannico nel vicino Oriente è quasi parallelo al fronte delle Indie. Incomincia nell'Iraq, si estende nell'Arabia saudita e nell'Egitto, raggiunge nell'Iran e nelle isole Bahrein il golfo Persico. La grande fonte di rifornimento di combustibile dell'Inghilterra è invece situata altrove: nel Venezuela e negli S. U.

La produzione nella zona imperiale, direttamente controllata da Londra o da trusts finanziari associati, è stata nel 1940 la seguente:

Iraq	tonn.	4,1 milioni
Arabia S.	»	0,5 »
Egitto	»	0,8 »
Iran	»	10,5 »
Bahrein	»	1,2 »

Totale 17,4 milioni tonn.

Nel momento attuale, dato il corso delle operazioni militari nel Mediterraneo, le fonti dell'Iraq hanno un'eccezionale importanza. Il petrolio, sia pure in condizioni grezze, giunge direttamente alle raffinerie situate in Palestina (in parte distrutte dagli aeroplani italiani) ed in Egitto. I rifornimenti per le navi, gli aeroplani ed i carri armati sono rapidi e diretti.

I pozzi di Mossul sono quindi molto utili alla Gran Bretagna per la guerra nel Mediterraneo. Se gli oleodotti dell'Iraq saranno definitivamente tagliati, l'esercito e la flotta in questa zona dovranno ricevere il petrolio dal Golfo Persico, attraverso un lungo trasporto marittimo che bloccherebbe numerose petroliere di cui la marina britannica ha scarsa disponibilità.

Il petrolio dell'Iran (Persia), viene raffinato ad Abadan, località situata nei pressi del porto di Bassora: sotto questo aspetto la guerra con l'Iraq minaccia anche un'altra fonte di combustibile. Il petrolio dell'Iran non è destinato al Mediterraneo nè all'Oceano Indiano. Nelle zone più lontane dell'Oriente, nel famoso triangolo del Pacifico: Hong-Kong-Singapore-Porto Darwin, l'Impero britannico dipende per gli oli leggeri e pesanti dalle isole olandesi che ne producono annualmente da otto a dieci milioni di tonn. Dopo la sconfitta dell'Olanda, anche quelle ricche isole sono cadute sotto il controllo della flotta britannica. Almeno per ora...

I generi da minestra i grassi e lo zucchero

Il prelevamento del maggio in due volte

Roma, 7 maggio.

E' stato disposto che il prelevamento della razione dei generi da minestra per il corrente mese di maggio, sia effettuato in due volte, usando per la prima quindicina i buoni di prelevamento del secondo mese della Carta Annonaria 1, 2, 3, color verde oliva validi dall'1 al 15; per la seconda quindicina, i restanti buoni.

Verificandosi il caso che qualche esercente si trovi temporaneamente sprovvisto di uno o due generi del tre razionati da minestra, il buono della prima quindicina della Carta Annonaria, 1, 2, 3, è divisibile in tre parti indipendentemente dalla data dei buoni giornalieri. La prima parte, con otto buoni giornalieri, dall'1 all'8 del mese, vale per il prelevamento della pasta; la seconda parte, con quattro buoni giornalieri, dal 9 al 12, vale per il prelevamento del riso; la terza, coi quattro buoni datati dal 13 al 16, vale per il prelevamento della farina di granoturco.

Il prelevamento dei grassi sarà pure fatto in due volte, usando per la prima quindicina il buono n. 1 della nuova Carta e dodici annulli per l'olio; ed il buono n. 2 per gli altri grassi. Il prelevamento dello zucchero si effettuerà in due volte con i rispettivi buoni quindicinali numero 12 della stessa Carta.

I buoni di prelevamento di maggio non utilizzati nel periodo cui si riferiscono restano validi per l'acquisto dei generi nel periodo successivo purchè il prelievo avvenga entro il mese. Non è invece autorizzata l'utilizzazione anticipata dei buoni stessi.

Per le consumazioni presso i pubblici esercizi restano valide le norme particolari vigenti.

I buoni di prelevamento della Carta Annonaria supplementare per i generi da minestra, relativi al mese di aprile, restano validi anche per il mese di maggio. Anche per la Carta Annonaria supplementare per il mese di maggio il prelevamento deve avvenire in due volte, presso gli spacci autorizzati senza la preventiva prenotazione.

Per i grassi è anche ammesso il prelevamento in quattro volte, usando i singoli buoni dei rispettivi numeri.

Si ritorna a ricordare che la vendita delle pastine glutinate, delle paatine ai latte, delle farine e alimenti per la prima infanzia, le creme di riso e di prodotti similari per regimi dietetici, è subordinata alla presentazione della tessera annonaria valevole per l'acquisto della pasta tipo unico, e non può avvenire che dietro presentazione di un certificato medico. I trasgressori saranno puniti a norma di legge.

Aspre critiche di Lloyd George alla politica di Churchill

San Sebastiano, 7 maggio.

Si ha da Londra che la Camera dei Comuni ha proseguito oggi nel pomeriggio la discussione sulla mozione di fiducia per la politica del Governo. Il discorso più importante è stato pronunziato da Lloyd George il quale ha criticato la laconicità di Eden su vari argomenti quali la Spagna, la Turchia e la Francia.

Lloyd George ha criticato la maniera con cui sono state condotte le operazioni in Grecia, specialmente nella zona di Monastir e ha auspicato che l'Impero britannico sia dotato di un vero e proprio consiglio di guerra composto di 4 o 5 persone il cui compito esclusivo sia di studiare i piani di campagna e affiancare opportunamente il Primo Ministro. Lloyd George ha criticato soprattutto la dislocazione delle forze imperiali che, secondo lui, va riveduta da capo a fondo. Lloyd George ha riconosciuto le serie delle sconfitte subite dalla Gran Bretagna e ha fatto appello alla forza di resistenza del Paese collaudata dalle numerose gravi sconfitte di cui è tutta piena la storia della Gran Bretagna. Lloyd George ha affermato che tutta la situazione è basata sulla capacità di resistere fino all'intervento dell'America e ha formulato la speranza che gli Stati Uniti diano all'Inghilterra più di quanto hanno dato finora e soprattutto più rapidamente.

Ha parlato per ultimo Churchill, il quale ha scagionato Eden ricordando che in questo momento l'interesse superiore dell'Inghilterra impone al Ministro degli esteri di non parlare. Churchill ha sostenuto l'utilità di non mettere i punti sugli i su ciò che accade in Spagna, a Mosca e a Vichy, e ha adoperato verso il Governo francese frasi che rivelano lo stato d'animo acido esistente a Londra verso l'ex-alleata. Lloyd George ha fatto un cauto elogio della Turchia e l'ha anche scagionata dalla responsabilità di aver lasciato passare per i Dardanelli navi germaniche, giacchè — ha detto Churchill — non poteva fare altrimenti.

Churchill ha criticato il tono pessimista del discorso di Lloyd George meravigliandosi che sia stato pronunziato da uno dei dirigenti della passata guerra; ma ha sottolineato come Lloyd George, non ostante il suo pessimismo, sostenga la necessità di assicurare la vittoria al Governo, appunto tenendo conto dei rovesci registrati, specialmente in quest'ultimo periodo, sui teatri di guerra.

Dopo di che Churchill ha chiesto il voto di fiducia facendo appello alla sensibilità politica della Camera dei Comuni e alla necessità che le Nazioni amiche dell'Inghilterra non abbiano nessun dubbio sulla saldezza del fronte interno inglese e sulla stabilità delle forze che lo dirigono.

Churchill ha messo poi in rilievo la necessità di non dare con dispersione di voti argomenti e armi al nemico dell'Inghilterra. In vista appunto di tali obiettivi il Primo Ministro ha chiesto che il dibattito fosse corto e le critiche limitate all'indispensabile.

Hanno preso quindi la parola pochi oratori fra i quali Hore Belisha dopo di che ha avuto luogo il voto favorevole.

(Stefani)

Il tempo lavora contro Wavell

Berna, 7 maggio.

Il principale scopo dello Stato Maggiore britannico è di guadagnare tempo ad ogni costo — scrive nell'articolo di fondo la *Tribune de Lausanne*. — E questo si capisce giacchè ci vuole del tempo per arruolare, istruire ed equipaggiare nuove classi; del tempo per costruire nuovi apparecchi e trasportarli in Europa; del tempo per condurre a termine la spedizione etiopica e trasportare nella valle del Nilo le truppe ed il materiale, di cui i generali Wavell e Cunningham non hanno più imperioso bisogno. Ma in questa corsa contro il tempo, il generale Wavell ha trovato molti inciampi. E prima di tutti, la resistenza del Duca d'Aosta che ha prolungato, ben oltre quanto si pensava alla vigilia della presa di Addis Abeba, la sua resistenza. Si pensava allora che la caduta della capitale avrebbe segnato la fine della resistenza italiana. Ora Addis Abeba è caduta il 5 aprile e la lotta prosegue tenace.

Ma il tempo è anche messo a profitto dalle forze armate dell'Asse — continua il giornale. — Mentre l'armata greco-britannica si riforma a Creta e la flotta trasporta verso queste nuova base di resistenza il materiale e gli approvvigionamenti che devono mancare in modo singolare, le forze italiane e germaniche si impadroniscono successivamente delle isole del Mare Egeo, cosicchè quando scoccherà l'ora dell'offensiva decisiva le forze navali, aeree e terrestri dell'Italia e della Germania potranno assalire l'ultimo bastione della difesa anglo-ellenica così bene dall'est come dall'ovest e dal nord. Le comunicazione sono assai difficili in questa isola montagnosa e lunga 140 chilometri: bisognerà quindi che i difensori immobilizzino mezzi considerevoli se intendono resistere sino alla fine.

La malattia di Roosevelt

Il Presidente dovrà rimanere per tempo imprecisato in una casa di salute

Berna, 7 maggio.

Si ha da Washington che il presidente Roosevelt è entrato in una casa di salute. Da qualche tempo — si specifica — il Presidente aveva dati evidenti segni di stanchezza e di disagio che non erano sfuggiti ai suoi più vicini collaboratori. I medici interpellati, hanno giudicato necessario che il Presidente rimanga per un periodo di tempo, del quale non si può adesso prevedere la durata in cura in una casa di salute. La notizia ha suscitato in tutti gli Stati Uniti viva impressione.

(Stefani)

Il peso militare dell'Italia nella vittoria balcanica

Budapest, 7 maggio.

(O. T.) - Il collaboratore militare del *Pester Lloyd* generale Mierka anche oggi s'intrattiene lungamente sull'azione dell'Asse nei Balcani, rilevando supratutto l'apporto dell'Italia alla vittoria.

Nella prima parte dello scritto il generale Mierka esamina la posizione militare e geografica del nostro Paese, considerando la grande, decisiva importanza del fronti in cui le nostre truppe di terra, l'Aviazione e la Marina sono impegnate. Nella seconda parte lo scrittore osserva che l'intervento in Grecia da parte nostra ha dimostrato come il nostro Esercito anche in una difficile guerra di montagna, in condizioni numeriche d'inferiorità nei riguardi dell'avversario, abbia dato prove di valore e di forza che infine si sono concluse con il successo finale. Le azioni nell'Africa del Nord hanno contribuito a tale successo, dato che i piani inglesi nel loro complesso sono stati annullati dalla decisione avversaria: l'esercito orientale inglese è stato battuto su diversi settori e ha dovuto ripiegare verso diversi punti, cercando di salvarsi come poteva, cessando di costituire un nucleo omogeneo. La rapidità inoltre con la quale gli italiani hanno liberato la Dalmazia e occupato Lubiana dopo di avere marciato vittoriosamente dall'Albania giù verso la penisola greca, ha contribuito allo sfacelo completo dell'esercito serbo.

Il nuovo orario dei negozi in relazione all'oscuramento

Roma, 7 maggio.

In relazione alle modificazioni apportate all'orario dell'oscuramento, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che le norme concernenti l'orario di chiusura serale dei negozi vengano modificate nel modo seguente:

1) *negozi di merci di uso, chiusura ore 19;*

2) *negozi di generi alimentari, chiusura ore 20,30;*

3) *rosticcerie non munite di licenza di P. S., ore 22.*

Nei giorni precedenti i festivi potrà essere ammessa la protrazione di trenta minuti all'orario di chiusura stabilito come sopra per ciascuna delle predette categorie di negozi.

Per gli esercizi pubblici, comprese le rosticcerie munite di licenza di P. S., si osserveranno le disposizioni impartite dal Ministero dell'Interno.

E' inoltre facoltà ai Prefetti di variare o meno, come riterranno opportuno, l'orario di apertura al mattino o quello di chiusura e di riapertura nel pomeriggio in relazione alle modificazioni apportate all'orario di chiusura serale.

Nulla è modificato per quanto concerne gli orari nelle domeniche e nelle festività.

L'Imposta sull'entrata

Nel 1940-41, un importo di 5 miliardi e 200 milioni - Nel 1941-42, 4 miliardi e mezzo

Roma, 7 maggio.

L'imposta generale sull'entrata, nel breve periodo dal 9 febbraio 1940, giorno in cui è andato in vigore il regio decreto legge 9 gennaio 1940-XVIII, che l'ha istituita, al 30 giugno 1940, malgrado le prime incertezze che generalmente accompagnano ogni nuova imposizione tributaria, ha reso 1471 milioni, con una media mensile di circa 290 milioni ed un aumento proporzionato di circa 800 milioni rispetto alle riscossioni della tassa di scambio, nell'ultimo esercizio, in cui restano in vigore.

Nei primi mesi di applicazione dell'imposta generale sull'entrata, le riscossioni sono derivate quasi esclusivamente dal prodotto della vendita delle apposite marche, seguendo allora appena all'inizio gli accordi sindacali di categoria che comportano il versamento di canoni di abbonamento vistosi per numero e per entità, il cui affluisco sulle entrate dello Stato ha avuto inizio soltanto alla fine dell'esercizio '39-40.

Per la considerazione che il provento della vendita delle marche rappresenta qualche cosa di più delle effettive riscossioni, ma tenuto conto d'altra parte del R.D.L. 9 luglio 1940, con il quale sono state opportunamente maggiorate le aliquote di imposta per alcuni prodotti da considerarsi di lusso, la previsione del debito per il 1940-41 si era diretta verso l'importo di 5 miliardi e 200 milioni.

In considerazione dello stato di guerra e delle restrizioni che esso necessariamente comporta per alcune attività commerciali e industriali e per il traffico di importazione e di esportazione è stata prudentemente preveduta per il '41-42 una contrazione di milioni 700 sulle riscossioni, sicchè la previsione per tale esercizio è di 4 miliardi e 500 milioni. Per ciò ridotto a confronto del gettito della tassa di scambio nel 1938-39 ultimo della sua applicazione, l'attuale cespite rappresenta un aumento di oltre due miliardi e duecento milioni.

La «Giornata dell'Esercito»

L'ingresso gratuito alle sale cinematografiche concesso ai soldati

Roma, 7 maggio.

Per iniziativa del Ministero della Cultura popolare, il 9 corrente, «Giornata dell'Esercito», sarà accordato l'ingresso gratuito alle sale cinematografiche del Regno ai militari di truppa.

La consegna dei biglietti d'ingresso sarà effettuata, tramite la Federazione nazionale degli industriali dello spettacolo, e dipendenti Unioni, ai Comandi militari che provvederanno per la distribuzione.

La Sovrana tra i feriti

ospiti del «Buon Pastore»

Roma, 7 maggio.

La Maestà della Regina Imperatrice ha dedicato l'odierna mattinata ai feriti di guerra ospiti del «Buon Pastore». La visita si è protratta fino oltre il mezzogiorno e si è estesa all'intero complesso dell'attività dell'ospedale.

Tutti i valorosi ricoverati sono stati, via via, oggetto dell'interessamento affettuoso e delle più sollecite materne premure da parte dell'augusta Sovrana, ai cui indirizzo, al termine della visita, si levarono fervide acclamazioni di riconoscenza e di devoto attaccamento.

Bando di arruolamento
nel personale della Marina

Roma, 7 maggio.

Il Ministero della Marina comunica che è stato bandito l'arruolamento di 400 allievi siluristi, 110 allievi motoristi navali, 110 cannonieri artificieri e 200 allievi torpedinieri, con ferma volontaria a premio di cinque anni.

Al concorso, che si chiuderà il 18 maggio, possono partecipare i giovani nati negli anni 1922, 1923, 1924, fisicamente idonei, che siano in possesso del diploma della V classe elementare.

I problemi del commercio
del vetro e della ceramica

Roma, 7 maggio.

Si è riunito il Consiglio della Federazione dei commercianti del vetro e della ceramica.

Il presidente federale ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sul lavoro svolto dalla organizzazione sui problemi commerciali del momento, mettendo anche in luce la stipulazione dei nuovi accordi economici con le categorie produttrici, la partecipazione delle categorie commerciali ai lavori delle Corporazioni, lo svolgimento della settimana autarchica del vetro e della ceramica e l'opera di assistenza svolta dalla Federazione in favore delle categorie rappresentate. La riunione si è chiusa con una manifestazione al Duce.

Fermo di 40 fornai a Palermo

Palermo, 7 maggio.

Dalla Prefettura è stato disposto il fermo di una quarantina di fornai che con inqualificabile incomprensione del momento avevano sottratto della farina destinata alla panificazione. Contro i responsabili si sta procedendo d'urgenza con il massimo rigore.

Notizie del Partito

Due Segretari di Fascio Caduti in combattimento - I feriti di guerra nelle tribune d'onore degli Stadi

Nel Foglio di Disposizioni sono stati chiamati i fascisti Paolo Braghieri, segretario politico del Fascio di Combattimento di Pescara (Pescara), e Vittorio Rustia, segretario politico del Fascio di Combattimento di Fratola Serra (Avellino), gravemente Caduti in combattimento.

Il presidente del C.O.N.I. ha disposto che i feriti di guerra siano ammessi alle tribune d'onore degli stadi e nei palchi d'onore dei teatri dove si svolgono spettacoli sportivi.

Quando nelle pubbliche manifestazioni sono eseguiti gli inni nazionali, i fascisti, dopo aver salutato romanamente, devono rimanere in posizione di attenti per la durata degli inni.

Le norme fissate con il *Foglio di Disposizioni* n. 1222, che stabilivano l'obbligo di mantenere il saluto romano durante le prime battute, sono pertanto revocate.

Secondo le direttive fissate dal Direttorio Nazionale del Partito nella riunione del 21 gennaio scorso, l'O.N.D. ha proceduto alla riorganizzazione dei Dopolavoro comunali, rionali, di frazione, aziendali, interaziendali, di categoria, artistici, culturali e sportivi.

Nei nuovi regolamenti sono previste numerose provvidenze a favore dei lavoratori.

Al secondo Concorso nazionale dei Complessi femminili di recitazione della G.I.L., partecipano 40 Comandi federali. Entro il 15 maggio avranno luogo a Torino, a Milano, a Venezia, a Bologna, a Roma, a Napoli e a Palermo le gare di zona. I complessi che risulteranno vincitori delle gare di zona, converranno a Roma entro il mese di giugno per il Concorso nazionale.

Tra le organizzazioni sindacali dell'Agricoltura e dell'Industria della provincia di Bergamo è stato stipulato un accordo di massima in base al quale le famiglie coloniche possono richiamare temporaneamente, per i bisogni dell'agricoltura, i propri congiunti impiegati nella industria, senza che questi perdano il posto attualmente ricoperto.

Un rapporto di Serena ai Fiduciari dei dipendenti
da pubbliche amministrazioni

Roma, 7 maggio.

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto nella Sede Littoria ai Fiduciari e vice-Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste della Scuola, del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri, del Postelegrafonici e degli addetti alle aziende dello Stato.

Dopo avere messo in rilievo la preminente funzione politica che le Associazioni sono chiamate a svolgere nel settore dei dipendenti da pubbliche amministrazioni, il Segretario del Partito ha precisato i compiti di ordine organizzativo ed assistenziale che debbono essere assolti al centro ed alla periferia, al fine di ottenere una sempre più sicura e profonda partecipazione delle categorie inquadrate alla vita della Nazione fascista.

Il rapporto si è iniziato e chiuso col saluto al Duce.

Le auto da noleggio
Norme per la circolazione

Roma, 7 maggio.

Il Ministero delle Comunicazioni, Ispettorato Generale ferrovie tranvie e automobili, ha informato i Circoli ferroviari d'ispezione e i Consigli Provinciali delle Corporazioni che le auto da noleggio e quelle senza conducente ma affittabili ad autisti aventi la patente di terzo grado, già trasformate a gassogeno o a metano, non rientrano nella disposizione del decreto del 14 aprile u. s. e perciò possono continuare a circolare senza ulteriore autorizzazione.

I Buoni del Tesoro
I premi minori per le Serie DD. e EE.

Roma, 7 maggio.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di 100 mila lire, 50 mila lire e 10 mila lire pagabili a partire dal 15 agosto 1941-XIX, per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949, appresso indicati:

SERIE DD. — I due premi di 100 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni 1.388.536 e 1.431.030.

I quattro premi di 50 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni: 386.114, 312.077, 1.270.585, 1.781.326.

I cinquanta premi di 10 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni:

22.163	24.585	80.507
110.101	117.498	156.148
169.122	253.640	286.338
321.836	347.845	365.782
394.708	409.560	487.572
548.647	621.573	703.645
763.710	766.238	787.820
819.564	850.150	907.469
993.968	1.106.256	1.210.371
1.240.586	1.264.722	1.266.330
1.314.794	1.322.072	1.388.881
1.404.049	1.538.703	1.588.989
1.589.292	1.593.187	1.610.083
1.624.975	1.643.824	1.713.363
1.775.993	1.817.774	1.840.268
1.875.057	1.885.450	1.902.077
1.934.198	1.999.091	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire, estratti ai 22 aprile 1941-XIX.

Il premio di un milione fu assegnato al Buono 521.747; quello di 500 mila lire al Buono 1.224.577.

SERIE EE. — I due premi di 100 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni 483.221 e 1.278.070.

I quattro premi di 50 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni: 192.004, 382.683, 397.544, 409.867.

I cinquanta premi di 10 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni:

56.232	81.611	125.263
203.673	232.310	281.022
285.712	291.630	342.634
380.446	385.413	403.568
406.780	462.380	486.782
553.393	573.893	657.292
673.941	770.696	817.527
909.081	923.554	972.717
1.016.713	1.039.931	1.056.640
1.088.022	1.156.230	1.187.121
1.189.175	1.214.705	1.219.908
1.248.545	1.298.916	1.317.662
1.375.634	1.396.902	1.437.769
1.446.428	1.454.607	1.464.446
1.605.054	1.638.880	1.664.243
1.776.161	1.779.721	1.780.215
1.789.221	1.929.090	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti il 22 aprile 1941-XIX.

Il premio di un milione fu assegnato al Buono 1.179.290; quello di 500 mila lire al Buono 376.588.

Millonaria americana divorziata in lite con l'ex marito

Roma, 7 maggio.

La milionaria americana signora Maria Ursula Hager conveniva in giudizio dinanzi al nostro Tribunale il bolognese Willi Carlo Manetti-Magnani, sostenendo che dopo il matrimonio contratto fra i due, negli Stati Uniti, e precisamente nella New Yersey, il marito era scomparso nel 1931 senza lasciar traccia di sè e solo nove anni più tardi la signora lo rintracciava in Italia, e precisamente a Roma, e pertanto essa chiedeva che il Tribunale ordinasse il sequestro conservativo sui beni del marito, per l'ammontare di un milione e mezzo.

Il sequestro venne accordato e la signora promosse allora più ampio giudizio, sia per la convalida del sequestro, sia per chiedere la condanna del marito, reo, secondo la citazione, di avere defraudato le sostanze della moglie, e risarcirla dei danni nella misura di cinque milioni di lire ed a corrispondere un assegno alimentare mensile di 5000 lire.

Resistendo alla domanda, il Manetti-Magnani sosteneva che il matrimonio tra lui e l'americana era stato regolarmente sciolto da un pezzo mediante divorzio pronunciato dall'autorità giudiziaria francese, e che egli nulla aveva toccato della sostanza della ex-moglie.

Il Tribunale ha ora annullato il sequestro dei beni del Manetti-Magnani, in quanto ha ritenuto che una regolamentazione della questione patrimoniale era intervenuta in occasione della pronuncia di divorzio ed ha condannato il Manetti-Magnani a corrispondere alla signora Hager un assegno alimentare di 1600 lire mensili.

Matrimonio annullato per vizio di consenso

Trieste, 7 maggio.

Nel 1939 tale Miranda S. si sposava a Trieste, e dopo tre anni si separava legalmente. Nel maggio 1938 presentava domanda al Tribunale ecclesiastico di Trieste perchè fosse dichiarata la nullità del matrimonio per vizio di consenso della donna. Il Tribunale ecclesiastico, esperita un'ampia istruttoria testimoniale e convintosi che il consenso della sposa al matrimonio era stato estorto, pronunciava la nullità del matrimonio.

Portata la causa dal difensore del vincolo in appello davanti al Tribunale ecclesiastico metropolitano di Gorizia, questo, dopo esame del materiale probatorio raccolto in prima istanza e completato in seconda istanza e delle memorie difensionali prodotte pro e contro la nullità del matrimonio nelle due istanze, ha confermato pienamente la sentenza del Tribunale ecclesiastico di Trieste. La sentenza è pertanto divenuta definitiva, ed è stata ora approvata anche dal supremo Tribunale della

LA MEDITAZIONE DEL BOSCO

E' giusto che, ai lucri dei tempi, i conventi sorgessero sul limitare delle foreste, quando non addirittura nel folto, che schiudevano di brevi radure pei culti, onde la parca mensa degli eremiti si proveva: gli uomini della meditazione (che ossva allora ancora esser preghiera) trovavano ivi l'atmosfera più propizia — l'ombra, il silenzio e, sotto le volte vegetali, quella più limitazione di orizzonti, che scriva la vista interiore. E' giusto che anche noi volgiamo al prossimo bosco un passo meno incerto, oggi che, dopo giorni oscuri, un raggio di luce sembra schiarire alquanto la nostra cura, e accendere la serenità di una speranza! All'antica solitudine, ove nasce tutto quel che al mondo ha un valore, va spontaneamente, e si confida, la primizia di questa rinascita, che tante altre precedettero, e tante ancora, forse, seguiranno; ignare nella lor fortuna alterna, vanente oltre i confini dello sguardo mortale a noi concesso, ma frutto nascerà dalla vicenda che travagliò tutta una vita; se a quel che oggi è uno seguiranno un giorno i molti; se, dove oggi è una polla solitaria, apparirà domani la scaturigine di un fiume.

Salve bosco, e tu silenzio, ombra profonda, pietosa ai vinti che sommergi, complice dei precursori che proteggi. La tua ala pietosa si è ben ritratta dai giorni antichi, la tua chioma diradata, sulla terra che invecchia e si fa calva; pure quel che ne resta è sufficiente a molte generazioni ancora di quei liberatori e consolatori, che recando in sè il futuro, e continuando la creazione, saprebbero far ombra e bosco della loro anima, e averne ricetto, se pur tutto fosse devastato all'esterno. Narrano che all'inizio dell'età moderna il furioso dibosamento della gran selva d'Europa, per fornire alimento a quelle fucine, di cui dicevano i poeti fantasiosi del tempo: *sudate, o fuochi, a preparar metalli*... stesse per minacciare seriamente la nascente industria, quando l'adozione, su vasta scala, del carbon fossile ne salvò, incrementandone assai prodigiosamente, le sorti. Non perciò il bosco riguadagnò terreno sopra la faccia della terra, chè anzi il suo declino non conobbe soste, quasi una fatalità lo travolgesse; sicchè conviene salutare con assai prudenti speranze le odierne iniziative a suo favore, che fioriscono un po' dappertutto, per quanto serie siano le ragioni che le spingono: rinsaldare i frananti fianchi dei monti, favorendovi il regime dell'acqua; moltiplicare le, sia pur esili, trasparenti e caduche selve dei pioppi, cariche della loro preziosa cellulosa. Il bosco, coi suoi liberi e selvaggi abitatori, è natura, quintessenza dell'antica Natura: è una tendenza ormai annosa, e apparentemente irrefrenabile, della modernità sembra consistere nel devastare la Natura, riducendo progressivamente la varietà dell'ambiente a pochi tipi. Scomparse l'una dopo l'altra specie animali e vegetali, distrutte dalla caccia umana, il mondo va assumendo un aspetto sempre più uniforme, quasi che preludesse a uno stato di cose in cui, ridotto il regno animale a qualche categoria di bestie domestiche, razionalmente allevate in serie; ridotto il regno vegetale a qualche categoria di piante industriali, razionalmente coltivate in serie, l'umanità mirasse a rimaner sola in faccia ad un regno minerale predominante, composto di pozzi di petrolio, di miniere di ferro e di carbone; nonchè del suo sostegno materiale, quel tanto di calcare e silicio, o che so io, su cui essa dovrà pur sempre poggiare i piedi, quando ritorna dai suoi voli. Talune grandi resistenze perdurano, per cui, fra gli animali, topi, mosche o formiche sembrano contrastare validamente alla specie umana il dominio del globo, non hanno probabilmente che un valore contingente; e, comunque, non sembrano contribuire gran che alla varietà e bellezza del creato.

A volte vien fatto di pensare che un simile avviamento all'uniforme e all'automatico, non pure nell'ambiente esterno ma nel costume umano, sia un fenomeno quasi fatale, costituisca il processo di elaborazione, e il modo di essere, di una vera e propria nuova era geologica — dopo quelle che i dotti chiamano paleolitica, o mesozoica, o quaternaria —: l'era nuova in cui l'uomo si caratterizzi come agente fisico, e fattore morfologico quasi esclusivo, accentrandosi in lui ogni capacità fattiva e trasformativa del pianeta: *industrialismo e economizzazione*, i due grandi strumenti della formidabile volontà economica e materialistica, che da due secoli si è impadronita dell'umanità, apparirebbero allora nel rango, o nella luce, di fattori cosmici; alla pari, e in luogo, delle vecchie forze naturali — acqua, sole o vento — superate; dominatori inluttabili nella fase nuvella del ciclo, che le leggi fisiche assegnano alla terra; ispiratori, in ultima analisi, perfino delle forme politiche o sociali, che i nuovi modi di vita, e i nuovi scopi di azione, suggerirebbero all'umanità. Nei gradi di quanta dei celatori del tempo nostro: nella desolata tristezza dei lodatori del tempo antico: dei pochi che, alla Ramsa, intonano l'epicedio della *bella d'erbe famiglia e d'animali* distrutta, della Natura condannata — è invero lo stesso senso di una fatalità, contro cui sia forse inutile, ma vano lottare.

Da qualche decennio si è levato, sulle sommità del mondo intellettuale, un chiarore, che pochi spiriti osano già salutare come un'aurora; si è prodotto, nella sfera del pensiero, un fatto nuovo, che pochi spiriti osano già scontare, o (come dicono i raffinati) «realizzare» in tutte le sue conseguenze. Proprio nel momento storico in cui le profonde masse si rivelano ormai compiutamente permeate (e con conseguenze politico-sociali imponenti) dell'ateismo e del determinismo scientifico, trionfanti a partire dal Seicento — proprio in questo momento le *élites* spirituali tornano a intravvedere alla radice dell'universo, e come sua realtà più profonda, non la pretesa necessità meccanica, bensì la libertà dell'iniziativa creatrice. E' questo il periodo in cui, non più solo alla fantasia dei poeti, ma al pensiero altresì degli scienziati, la «materia», minacciata nel suo scettro, appare, anzichè la base e la direttrice ognor e immutabile del cosmo, niente più di una semplice coagulazione dell'energia; se non forse, addirittura, una scoria, un residuo, un sottoprodotto della vita: anche quelle stesse «leggi fisiche» inesorabili, sotto il cui grigio pando ideale gemettero tre secoli, e si mortificò la slancio di dieci generazioni, potrebbero non essere altro che «abitudini», più o meno costanti, della inerzia, a cui la materia si degrada. E' questo il periodo in cui, invece del determinismo positivistico, che sembrava reggere perfino le produzioni del genio umano, un «principio d'indeterminazione» sembra invece presiedere perfino alle trasformazioni degli atomi: sicchè appare probabile che il libro dell'universo e del destino non sia scritto in quei «caratteri geometrici», triangoli e quadrati, cui credeva Galileo, bensì in altri, più vitali e pregnanti, che più accendono la nostra speranza, e più fanno palpitare il nostro cuore. E' il periodo in cui, nel mondo che forse è animato fin nelle sue ime latebre, accanto alla «scienza di Newton», che ricerca il *come* dei fenomeni, sta per acquistare (o riacquistar) cittadinanza la «scienza di Goethe», che ricerca il loro *perchè*: la scienza dell'interiore, accanto a quella dell'esterno; le oscure intenzioni, i sensi arcani, gli aneliti diversi inuiti e ambiguamente espressi nei diversi colori dei fiori, nelle differenti forme degli esseri, che della loro adorabile varietà popolano, o bosco, il tuo tropio, oggi, svalutato mistero.

E allora, se forse così stanno le cose, o vecchio bosco, coraggio! C'è forse in tutto questo quanto basta per far leva, e rigirare il mondo un'altra volta, e dalla parte che a noi piace. Se il destino che sembra travolgerti non è la fatalità di una legge inelattabile, ma il semplice dirizzone arbitrario di una mentalità, ipnotizzata da tre secoli verso quei paradisi materiali, che la scienza le ha dischiuso, e cui una falsa religione la prosterna, allora non è impossibile che, sperimentata dalle conseguenze che i suoi sapienti già le annunciano — il decadimento, cioè, verso l'automatismo e la follia, della pianta uomo, per opera dell'ambiente avvelenato che urbanesimo e industrialismo, eversori della Natura, le vanno fuggiando; sedotta dai più floridi orizzonti che i suoi profeti già le accennano, essa, prima o poi, si decida a imboccare un'altra via. Se anche un controllo completo del pianeta da parte dell'uomo fosse in certo qual modo inscritto nel suo dinamismo, perchè non potrebbe egli diventare un buon sovrano, conservatore della preziosa varietà sottopostagli, anzichè distruggerla, in virtù di un preteso imperativo economico, che è più probabilmente mera cecità devastatrice? E intorno a questo suo regno «razionalizzato» non starebbe pur sempre i suoi insostituibili? E se da questa pianeta sottomesso, da questa breve preda terrena, egli pur mirasse un giorno a salpare verso le Costellazioni — non rimarrebbe pur sempre a lui davanti (e nel suo stesso petto misteriosamente operante), come una sfinge bifronte vanamente inseguita, di galassia in galassia, per l'infinito, quell'eterna Natura, quel Tutto di cui è suddito e parte o strumento, pur quando mira a dominarlo — a stringergli il cuore nello stesso timor panico che i suoi padri antichi provarono sulle rive terrestri dei mari non peranco esplorati, e nell'ombra mistica del bosco, che orgogliosamente ora disprezza?

Filippo Burzio

Libertà d'oltre Oceano

Otto giorni di carcere perchè prevedeva la vittoria dell'Asse

New York, 7 maggio.

Informano da Quebec che i tribunali canadesi puniscono severamente ogni allusione ad una possibile vittoria della Germania. Tale Patrick Demera, che aveva manifestato opinioni di questo genere, è stato condannato ad otto giorni di carcere. (*D. N. B.*).

FINE DI UN CARGO INGLESE

Colpito a morte da due bombe tedesche questo piroscafo britannico brucia a mezzanave e a poppa, eruttando colonne di fumo.

Avvenuto uno scoppio a bordo, che ha squarciato i suoi fianchi, il battello si adagia su un lato cominciando a inabissarsi.

Gli ultimi istanti della nave: essa si è capovolta e ora emerge soltanto la poppa, con l'elica e il timone. E' la fine.

VISITA AL PIREO

Il cimitero delle navi

Dalle acque dell'Egeo affiorano gli scafi anneriti, trasformati in bare dei soldati britannici

(DAL NOSTRO INVIATO)

Atene, 7 maggio.

Una visita al Pireo ha sempre costituito il complemento immancabile di un viaggio ad Atene. In quali giorni, in cui chi si trova nella capitale greca si sarà di bell'altre cose che delle curiosità turistiche e archeologiche di Atene — e con buona pazza di tutti anche all'Acropoli ci si ricorrerà più per vedere come fieramente avventoia la bandiera dalla croce uncinata issata al Partenone, che pel famoso fregio di Fidia — in questi giorni in cui anche ad Atene l'aria e la vista antica finiscono per essere messe un po' in disparte, ci si reca al Pireo per farsi un'idea di quello che è stata la guerra. Ad Atene, già l'abbiamo detto, non si riesce a comprendere quale uragano sia passato qui attorno.

Tanto è stata la preoccupazione dei tedeschi di evitare qualsiasi danneggiamento alla metropoli ellenica, che i bombardieri tedeschi si sono astenuti perfino dal colpire l'autostrada che da Atene porta al mare, nonostante il suo carattere di obiettivo indiscutibilmente bellico. Gli inglesi certo avevano avuto minori scrupoli, come appare dagli sbarramenti di sacchi di sabbia disposti attorno all'autostrada, e al riparo dei quali si sarebbe voluto impedire che i carri armati tedeschi irrompessero verso il mare.

Primi segni delle bombe

Anche in quella parte dell'agglomerato del Pireo che è adiacente al promontorio roccioso, tutto è intatto. Bisogna scavalcare il promontorio e ridiscendere sull'altro versante per trovare le prime tracce del bombardamento. La città del Pireo non è stata direttamente colpita, ma il bombardamento avuto contro il porto ha avuto le sue ripercussioni anche nell'abitato: molte case sono state scoperchiate, molte imposte divelte dalla violenza delle esplosioni e quasi tutti i vetri sul lato a mare sono andati in frantumi.

Durante gli ancoraggio d'ingresso al porto montano la guardia, come ai tempi normali, gendarmi e doganieri greci.

Più avanti, le bombe hanno colpito in pieno i convogli alleati sui binari: i vagoni sono stati scaraventati a buttati a molti metri di distanza. Ma ciò che è stato disseminato all'ingiro dei carichi si può arguire che si trattava dei rifornimenti del Corpo di spedizione britannico: scatole di carne in conserva di marca americana o australiana, coperte, divise di ricambio, ecc., quasi tutto distrutto dalle bombe incendiarie.

Sui binari che corrono fra i grandi depositi di cereali e i depositi di idrocarburi, il grano ed il frumento bruciacchiati sono ammucchiati già a fianchi dei silos e formano in mezzo alla via una gonfiante montagna con la bocca aperta che continua a cadere fuori i suoi doni dall'orlo rotto di fronte. Sui silos che tutti gli altri depositi, già lo sapevamo, sono tenuti distrutti prima ancora che il bombardamento tedesco si estendesse al fabbricato del porto, a seguito della formidabile esplosione di un trasporto inglese di 10 mila tonnellate cariche di munizioni, che il bombardamento tedesco ha colpito dinanzi al Pireo.

Distruzione scientifica

I bombardieri tedeschi hanno qui effettuato quella che si può chiamare un'opera d'alta precisione. Non è più la stessa apocalittica sconvolgimento totale che abbiamo visto lo scorso anno a Dunkerque e a Calais Marittime. Alla stessa guida che l'operato diretto le fiamme assidue, gli Stuka hanno lavorato, per così dire, a tagliare le banchine, così da annullare ogni possibilità di rifornimento delle navi. C'è un tratto in cui la linea ferroviaria che corrono lungo il molo, si direbbe letteralmente fusa sotto l'effetto delle bombe: una sola rotaia è rimasta sospesa a mezz'aria su una lunghezza di una cinquantina di metri; poi scompare anche essa nell'acqua insieme alla pavimentazione di cemento della banchina, di cui non si trova più alcuna traccia. Più in là è il fenomeno opposto: la banchina si è sollevata come la pasta sagosta al calore del forno, ed ha formato, con le travi di ferro degli alveolari meccanici, sopra alla base, un inestricabile groviglio di cemento e di metallo.

La distruzione delle banchine impedisce di vedere tutto quanto giace in fondo al mare nel porto del Pireo; tuttavia, l'esistenza di un vero e proprio cimitero di navi è rivelata dalle alberature e dalle ciminiere che sorgono dalle acque come le croci sopra i tumuli. Tre dei più grossi trasporti colpiti nel porto sono rimasti a galla, ma il fuoco li ha letteralmente devastati.

«E' inutile frugare le acque per chiarire il mistero che si cela all'interno di quasi tre scafi anneriti — ci dice il funzionario greco della Capitaneria del porto, ora controllato dai tedeschi —; per le truppe britanniche già imbarcate sotto coperta questi tre navi non sono state dei veri forni crematori».

Al Pireo scaricano ripetere con le descrizioni dello spaventoso incendio che ha divampato per quattro giorni consecutivi nel settore del porto, che almeno ventimila britannici devono essere periti a seguito del bombardamento scelto dai tedeschi contro i trasporti che qui erano concentrati.

E' una cifra che nessuno potrà mai riuscire a controllare. Certo è che un gran numero di inglesi devono essere rimasti anche sotto le macerie dei fabbricati del porto: è inutile insistere su taluni indizi che lo confermano, indizi di cui noi stessi abbiamo potuto rendeci conto. La maggior parte dei britannici periti qui, come del resto quelli caduti in battaglia o fatti prigionieri in Macedonia, in Tessaglia e nel Peloponneso, erano australiani o neo-zelandesi. Lembi bruciacchiati di divise coi segni distintivi dell'Anzac australiano e con la scritta «New Zealand Forces» sui bottoni davati stanno a comprovarlo.

Sulle vie della disfatta

L'esame dei resti che si trovano disseminati nel porto dimostra che i britannici sono arrivati in fuga al Pireo con scarso materiale bellico. In questo loro tragico anabasi essi giungono ai orlo spogli di tutte le grosse impedimenta, abbandonate sulle vie di Macedonia, sui pendii dell'Olimpo, in Tessaglia, alle Termopili.

Le macchine portate in salvo dall'accerchiamento delle colonne autocorrute britanniche sulle strade a sud di Larissa — dove, come è stato riferito anche dai nostri soldati colà trasferiti per centro ad Atene, le autemobili britanniche distrutte si contano addirittura a migliaia — devono essere state utilizzate per tentare un proseguimento della fuga nel Peloponneso fra i contingenti che non si erano potuti imbarcare al Pireo. E' così che si spiega il numero relativamente ricento di automezzi distrutti che noi abbiamo visto sulla nostra corsa nel Peloponneso, sia al di qua dell'istmo nella regione di Megara, sia a sud oltre Corinto.

Un Parlamentario e gli accessori di piccolo peso che gli inglesi si sono portati con loro fino al Pireo giacciono alla rinfusa fra i rottami del porto. Effetti personali, documenti, fotografie, lettere e scritti d'ogni sorta. Su una busta che deve aver accolto per un tempo da denaro dalla città di Townsville in Australia si legge questa messaggio: «Coi migliori auguri per i nostri bravi soldati che stanno combattendo per la nostra libertà».

Queste righe, vergate da una mano femminile, hanno un carattere patetico come ogni documento umano; tuttavia da esse traspare l'aberrazione psicologica degli antipodi d'Australia che credono di combattere per difendersi da una inesistente minaccia dell'Asse.

Che cosa si deve pensare ogni a Townsville della catastrofe con cui si è combinato questo disgraziato tentativo britannico contro la libertà dell'Europa?

Guido Tonella

Documentari del tempo nostro

MILIONI DI AFFAMATI tra ricchezze incalcolabili

Angelo Appiotti percorse e studiò l'Algeria nella sua qualità di giornalista, e sintetizzò nella *Stampa*, con una vivida serie di articoli i risultati delle sue osservazioni e delle sue indagini. Oggi, lo stesso tema è stato da lui rimeditato per comparire in volume, con il sacrificio parziale dello scintillio che la frammentarietà del giornalismo esige ma con un conseguente stringersi in forma di documentario. Come tale, lo pubblicato infatti Corbaccio sotto il titolo «*Sei milioni di affamati*». Documentario N. 35.

L'Appiotti ha considerato l'Algeria da un punto di vista sociale ed etico, esplorandola in profondità senza lasciarsi ingannare dallo splendore della facciata esterna. Giardini, palazzi, alberghi grandiosi, opere pubbliche e tutto quanto di moderno ha inventato la civiltà, non gli hanno impedito di scoprire questa verità orribile: su i sette milioni di indigeni che l'Algeria conta, almeno sei hanno fame. Se, come primo impulso, egli ha gridato allo scandalo, subito dopo ha voluto risalire al perchè del fenomeno, seguendo la storia algerina, le leggi via via emanate dal conquistatore francese, le statistiche, e le informazioni degli uomini vivi, di quelli, cioè, rassegnati soltanto in apparenza all'attuale schiavitù della propria patria.

L'Algeria fu conquistata dalla Francia per l'ardita iniziativa di pochi uomini intelligenti e ne trasse «ricchezze enormi» ma permise che «esse si accentrassero nelle mani di pochi privilegiati». Il nucleo essenziale del gran male è tutto qui, poichè il denaro, localizzato in pochi punti, funziona da calamita avida del rimanente e la miseria dilaga.

Gli Algerini, con una terra che produce decine di milioni di quintali di grano, un venti milioni di ettolitri di vino, trecentomila quintali di foglie di tabacco, ingenti quantità di olive, agrumi, datteri, cotone oltre le molteplici risorse minerali, dovrebbero passarsela allegramente. Invece, soffrono la fame perchè il tutto è maldistribuito come nell'ironica favola di Nasreddin. La conoscete? Nasreddin era un scaltro turco dal quale si presentarono alcuni cittadini, affinchè egli dividesse tra loro un sacco di noci: «come avrebbe fatto il buon Dio». Egli accettò di buon grado, e a chi diede una noce a chi due, e chi le fece vedere soltanto e a chi assegnò qualche guscio; il resto, quasi tutto il sacco, destinò ai suoi solo, osservando che il «buon Dio divide così i beni della terra». Qui, invece, Iddio non c'entra, ma operano soltanto la scelleratezza o, se vogliamo essere gentili, la pigrizia e il malanimo. Pigrizia governativa, malanimo dei ricconi.

I quali ultimi sono in maggioranza ebrei. Ora, l'ebreo algerino, non va misurato alla stregua dei suoi colleghi europei; questi si trovano in paese straniero dove hanno cercato e cercano di fare i propri affari ma, salvo l'innato disprezzo razzistico per tutti gli altri popoli, non si spingono all'odio vero e proprio, come è invece attavico ed inestinguibile verso gli Arabi. Gli Ebrei, come discendenti di Isacco, figlio di Sara moglie di Abramo, considerarono sempre dall'alto in basso i discendenti di Ismaele, figlio di Agar concubina di Abramo, e nell'alternarsi delle varie fortune storiche, i due gruppi cercarono di farsi a vicenda il più gran male possibile. Fu così che, per secoli, l'ebreo di Algeri, dovette piegare il collo sotto il giogo del dominatore arabo che gli vietava di portare il fucile, di salire a cavallo, di vestirsi di bianco, colore nobile, riservandogli il grigio e il nero; non lo ammetteva come testimonio in questioni di tribunale, lo frustava, e sangue se sedeva in presenza di un musulmano, se si avvicinava a un bambino; gli interdiva l'uso della lampada ad olio per percorrere di notte le vie della città, eccetera. La uguaglianza di diritti elargita improvvisamente dalla Francia portava gli Ebrei alla rivincita. Lasciati liberi di manovrare in quel terreno dove sembrano imbattibili, e cioè il denaro, con manovre lecite com'è il commercio, semilecite come la Borsa ed illecite come l'usura senza limite, essi misero la mano su tutte le ricchezze indigene, strangolando il lavoro e la pietà.

In tale situazione che cosa fa la potenza «protettrice»? Connivente e coperta dal liberalismo, dorme. E che porta l'Appiotti a concludere sostanzialmente con quest'atto di accusa: «Se colonizzare vuol dire impossessarsi di una terra non nostra, asservirne gli abitanti, spodestarli dei loro campi e delle loro capanne, mutare un popolo libero in una turba di schiavi il cui lavoro si paga a prezzo vile, il più delle volte con paccottiglia rifiutata dai magazzini continentali; se colonizzare vuol dire porre l'indigeno al di sotto di ogni livello umano, dargli magari un ridicolo diritto di voto e poi lasciarlo morire di tubercolosi, di sifilide, di paludismo, nelle zone tropicali del sud o negli spaventosi agglomeramenti urbani di Algeri, di Orano, di Costantino, senza che nessuna misura intervenga a frenare la carneficina; se colonizzare vuol dire far denaro, soltanto denaro, a beneficio di un piccolo gruppo di trafficanti e di privilegiati, mentre il popolo della terra conquistata trascina nella fame la più miserabile esistenza del mondo: allora possiamo dire che la Francia ha colonizzato l'Algeria».

Ant.

DIETRO LO SCHERMO

Bilanci e relazioni - Incremento di «Cinecittà» - Cifre e tutele

Si pubblicano i bilanci e le relazioni per l'esercizio 1940 degli studi di «Cinecittà», il massimo nostro organismo di produzione. Un ultimo cenno. Nel 1938, 36 film; nel 1939, 51 film; nel 1940, 55. I corto-metraggi da 7 sono saliti a 16, e poi ancora a 25. I doppiati, invece, da 54 scendono a 50, e poi ancora a 24, e questa diminuzione è in stretto e diretto rapporto con gli incrementi delle prime due voci. Le giornate lavorative, negli ultimi due anni 1939 e 1940 sono rispettivamente salite da 39.379 a 57.893 per gli impiegati; e da 277.815 a 354.858 per gli operai. Sempre in questi due anni l'utilizzazione dei mezzi tecnici è salita dall'83,6% all'85,89% per i teatri, dal 71,3% al 76,4% per i mezzi di ripresa sonora, dal 51% al 56,8% per quelli di ripresa ottica; e le sale di montaggio, particolare molto significativo, dal 92,9% al 97,5%. Infine il consumo complessivo dell'energia elettrica, che è il vero coefficiente di un organismo cinematografico, sale da Kwo 1.270.000 per il 1939 a Kwo 1.335.569 per l'anno successivo.

Sono cifre che rendono necessitano di alcun commento. In un periodo di emergenza come l'attuale, la attività del nostro massimo organismo produttivo ha avuto un costante, progressivo aumento; e poichè Cinecittà è soprattutto un complesso di studi posti a disposizione dei varii produttori, questi ultimi progressi si inquadrano in un ritmo crescente che s'inizia con il 1935: i complessivi importi, infatti, del contributo «fatturato» segnano, per il 1935, lire 6.960.000; per il 1936, lire 13.310.000; per il 1937 lire 17.326.100; per il 1938 lire 26.364.400; per il 1939 lire 38.354.300; per il 1940 lire 39.139.000. E contemporaneamente, pure in crescendo, si è andata completando una non breve serie di perfezionamenti tecnici negli impianti: basterà citare, fra i più recenti, il nuovo teatro «minimum» oltre a quello dei «trucchi fotografici»; l'ampliamento del teatro N. 10; la fusione dei reparti per il doppiato con quelli del complesso cinefonico, arricchitosi di un reparto appositamente dedicato a particolari effetti fonici; la creazione del nuovo teatro N. 11; due nuove apparecchiature sonore portatili; nuovi mezzi di regarto montaggio; nuovi impianti di ripresa ottica, fra i quali un rallentatore; nuovi contributi al parco lampade; migliorato il servizio idrico; riordinati l'ufficio-stampa, il reparto fotografico, quello dell'arredamento e di tappezzeria; iniziata l'urbanizzazione delle aree disponibili; potenziato il Dopolavoro aziendale.

* *

Questi i termini della rapida «panoramica». La relazione tecnica ha però ancora un capitolo che deve essere segnalato, e si intitola «Tutela degli stabilimenti». Premesso che gli studi sono il solo organismo, per così dire, plastico del fenomeno cinematografico, in quanto basati su canalizzazioni reali e permanenti, in considerazioni che ne derivano sono indubbiamente di carattere tecnico-economico, ma su di uno sfondo che non sarebbe comunque definire di natura politico-cinematografica. Gli studi oggi esistenti in Italia sono: Cinecittà (Roma) con 11 teatri, per un'approssimativa capacità annua di produzione di 75 film; Pisorno (Tirrenia) con 3 teatri, per 18 film; Safa (Roma) con 1 teatro, per 6 film; Scalera (Roma) con 3 teatri, per 20 film; Fert (Torino) con 2 teatri, per 8 film; Farnesina (Roma) con 2 teatri, per 8 film; Centro Sperimentale (Roma) con 1 teatro, per 6 film. Si ha perciò in Italia una efficiente attrezzatura di almeno 23 teatri di posa, capaci di una normale produzione di circa 150 film all'anno. Tale complessa è quindi largamente sufficiente per le più ottimistiche previsioni, anche nei confronti di un ampio futuro. Gli quanti impianti oggi esistenti sono suddivisi fra organismi diversi, sovente contrastanti; e distribuiti non certo secondo un piano organico e prestabilito. Anche in Paesi più importanti del nostro esso quantità di produzione, [illegible] esclusi gli Stati Uniti, un numero assai maggiore di teatri di posa è adunato in raggruppamenti il cui numero è proporzionalmente minore. Di qui la necessità di impedire un'eventuale artificiosa inflazione di nuovi stabilimenti, e ciò non soltanto negli interessi di Cinecittà che è l'organismo maggiore, ma per la tutela di tutti gli studi oggi amministrativamente efficienti, e di tutti i lavoratori che ne dipendono. (Sono 1400 le famiglie dei lavoratori diretti di Cinecittà; e molte altre migliaia vivono di una attività che ne dipende di riflesso): i più diversi fornitori, architetti, arredatori, scenografi, orchestrali, case di sviluppo e stampa, fabbricanti di pellicole, autori, musicisti, costumisti, e chi più ne ha più ne metta, che è quasi impossibile schierare quanti per di cinema o del cinema vivono).

Inoltre il concentrare la creazione di nuovi studi comporterebbe come conseguenze la rarefazione e la dispersione dei quadri tecnici, ora non ampii, e in taluni casi addirittura insufficienti; e la produzione che nei nuovi studi dovrebbe per forza di cose essere in parte improvvisata, non potrebbe sperare di rispondere al tenore che invece è sempre più se ne desidera, per ovvie ragioni artistiche, culturali, di prestigio, eccetera.

* *

Un ultimo capitolo della relazione è dedicato ai costi. Premesso che circa una metà del costo di un film è assorbito dalle voci stabilimenti, in quanto 40% non fornite allegate è costituita da voci e proprie facilmente (pellicola, sviluppo e stampa, costumisti, sulle quali i margini sono ridotti al minimo. Nella parabola degli emolumenti di costo la voce studi può così ritenersi normalmente al massimo dell'80%; mentre per altre voci gli emolumenti hanno raggiunto il 200 e anche il 300%. Il contratto-tipo non ha [illegible] subito variazioni dalle sue origini (1938-39): tutti gli emolumenti salariali di Cinecittà non hanno avuto una loro riveduta sui produttori; la gestione si limita a ricevere i margini necessari per il normale ammortamento; e le considerevoli stagionali determinano squilibri che potrebbero risolversi davvero anche per il più solido organismo. La produzione giunge infatti ai suoi massimi durante i mesi caldi, per poi contrarsi fino alla sospensione totale nei mesi invernali. Ciò è a detrimento di quell'auspicata organicità, quantitativa e qualitativa, di mezzi e di impiego, che costituisce la base fondamentale di ogni industria; e un ritmo d'affluenza più o meno costante, in gran parte precordiato e prevedibile, ne sarebbe invece la garanzia migliore.

m. g.

Da «La corona di ferro» di Blasetti.

Gisela Uhlen, in «Ohm Krügers.

Camilla Horn, della Tobis.

LIBRI RICEVUTI

GIUSEPPE LEANTI: «Perfida Albione» - U.T.E. Palermo - Lire 3. — Un breve volume di storia e di attualità in cui confluiscono il ricordo e il rimpianto di chi ha vissuto a lungo in quella terra. Filippo VI di Francia vuole Edoardo III d'Inghilterra, frase che apre la serie cospicua: «Angelina nel Canada», «Il fanciullo fedele (la colonia) non può aver, senza di lui, vita lieta», «Il re di Francia vuole vendicare suoi diritti violati», «Il re d'Inghilterra, considerati uomini anche se di colore, vuole di nuovo il suo», «Il re di Francia vuole che la guerra sia già favorita alla vecchia maniera inglese». Questo il contenuto scandalo e lo facciamo con piacere.

SILVIO P. FOLINAI: «Sotto...». A chi toccò? - «Gli scritti politici» (Edizione del Convegno Letterario, Milano) L. 18.

GIUSEPPE DI PRIMA: «L'opera politica e teatrale di Pietro Paolo Trapassi alla luce di un epistolario inedito» - Soc. Ed. «Vita e Pensiero» Milano) L. 50.

VITTORIO CARLI: «Fuga sociale» (Istituto Editoriale Accademico, Udine) L. 15.

EUGENIO BAJA: «Vita medica» (Ed. La Fiera, Milano) L. 12.

Il legname

Come aumentare rapidamente la nostra ricchezza forestale

Il nostro Paese non è certo fra i più ricchi in risorse forestali ai fini autarchici. Ormai è a tutti noto che vastissima parte della superficie boscata che abbiamo in Italia è rappresentata dalla vegetazione sempreverde mediterranea. Vi prevalgono in modo assoluto le macchie e i cespugleti la cui produzione serve solo come combustibile, e che dà ogni anno un incremento legnoso che raramente supera, anche nelle migliori condizioni, i 3 metri cubi ad ettaro.

Ora, quando si pensi che una grande parte di quelle degradate macchie e dei poveri cespugleti mediterranei potrebbe essere destinata alla produzione di conifere — ed è di conifere che noi principalmente difettiamo — con un incremento legnoso ogni anno di almeno cinque volte superiore a quello delle macchie e dei cespugleti, si comprende l'enorme importanza che, sul piano autarchico, può avere un deciso orientamento verso l'impiego su larga scala di conifere esotiche a rapido accrescimento.

Il problema fu intravisto subito, or sono 24 anni, da Aldo Pavari, l'illustre scienziato e tecnico forestale che il Governo previdentemente chiamò a dirigere l'unica Stazione sperimentale di selvicoltura italiana a Firenze. Il prof. Pavari, che non è soltanto un dotto, ma un uomo di intelligente azione e di acuto spirito di pratica osservazione, ha pazientemente sviluppato nella realtà di numerose prove il suo piano dimostrativo di quello che significano le specie forestali esotiche introdotte ad accrescere e migliorare il nostro patrimonio boschivo. Problema, anzi, che va al di là del miglioramento o della sostituzione dei boschi esistenti, perchè si riflette nella destinazione a colture arboree di milioni di ettari di terreno male o improduttivo.

Del resto, si è già veduto in Paesi lontani, come questa soluzione delle specie esotiche abbia avuto la più felice applicazione. Nel Sud Africa, dove buona parte del territorio è in condizioni climatiche analoghe a quelle dell'Italia meridionale, si sono creati nell'ultimo cinquantennio 450 mila ettari di nuovi boschi, ma non con specie indigene, bensì con piante esotiche che hanno fatto eccellente prova, come le acacie australiane, gli eucalipti d'Australia ecc.

In questi giorni il prof. Pavari in collaborazione col prof. De Philippis, sperimentatore della Stazione di selvicoltura, si è deciso a pubblicare i risultati concreti del primo ventennio di sperimentazione di specie forestali esotiche fatta in 339 parcelle sparse in tutto il territorio nazionale, e in numerosi altri impianti fatti dallo Stato e dai privati. In nessun Paese del mondo si è fatta una sperimentazione così vasta e così sapientemente ordinata e controllata. Non ne sarà mai data abbastanza lode al prof. Pavari.

Se si pensa che nella vasta estensione territoriale che ha *fra noi* la zona del castagno, e che in essa non esistono di conifere che l'umilissimo ginepro e il raro e lento tasso, possano invece essere introdotte specie esotiche di conifere a rapido accrescimento, si comprende come la soluzione del problema autarchico del legname avrebbe potente contributo. Ma è soprattutto nella regione meridionale che la diffusione di piante esotiche assume urgenza e importanza enorme ai fini autarchici.

Vi è, in fondo, anche in questo campo l'evidente convenienza dell'intensificazione più che della semplice estensione. Per avere 12 mila metri cubi di legname resinoso da un bosco ordinario di nostre specie indigene che dia ogni anno un incremento di soli 3 metri cubi ad ettaro, occorrono 4000 ettari. Nelle stesse condizioni se si attuta, invece, una conifera a rapido accrescimento che dia ogni anno un incremento di 12 metri cubi ad ettaro, bastano 1000 ettari di superficie. Non è questo un esempio teorico. Numerosissimi sono già i casi in cui ciò si è veduto. Ad esempio, nelle montagne della Sardegna, con un turno di soli 20 anni il pino insigne può accrescersi di 13 a 20 metri cubi per ettaro nelle identiche località dove il pino marittimo con turni forzatamente lunghi di 80-90 anni non si accresce che di 5 a 6 metri cubi.

Impostato così il problema dei rimboschimenti sul piano autarchico, si vede tutta la importanza delle specie forestali esotiche a rapido accrescimento ed è con viva soddisfazione che si apprende dall'illustre Pavari che la sperimentazione ventennale ha già dimostrato che anche l'Italia può trarre profitto di un numero non piccolo di specie sia conifere che latifoglie per risolvere il problema. Ma non è solo nel campo dei rimboschimenti veri e propri che si può e si deve così agire, ma in quello delle alberature campestri e dei frangivento, e specialmente nei vasti comprensori di bonifica, in particolare nel Mezzogiorno e nelle isole.

Quali sono queste specie esotiche consigliabili, non solo pel rapido accrescimento, ma per la resistenza a malanni? Con lodevole prudenza il prof. Pavari ha diviso le specie sperimentate in quattro gruppi, di cui solo quelle del primo ritiene abbiano felicemente e in pieno superata la fase sperimentale e si possano coscienziosamente raccomandare anche per vasti impianti nelle condizioni loro favorevoli.

Fra queste specie quelle appartenenti alle conifere, sono dieci: un abete (il cephalonica), un cedro (l'atlantica), un chamaecyparis Lawsoniana, due cipressi (l'arizonica e il macrocarpa), il larice leptolepis, la Picea pungens, due pini (l'insignis e lo strobus) e la Pseudotsuga Douglasii. Quest'ultima può avere importanza anche nelle Alpi Giulie. Ma è soprattutto nell'Appennino dove più vasto e imponente è il problema del rimboschimento e nelle regioni della macchia mediterranea che le previsioni favorevolissime su queste specie esotiche si sono verificate. Risolto ormai deve ritenersi il problema di conifere adatte a tutta la zona del castagno con la Pseudotsuga Douglasii, nei terreni silicei, con l'Abies cephalonica e il Cedrus atlantica nelle terre calcari: ciò per non citare che specie principalissime. Quanto alla vasta regione mediterranea gli eucalipti (botryoides, globulus, gomphocephala, Maideni, rostrata) il Cipresso arizonica e macrocarpa, il pino insigne, l'acacia melanoxylon spiccano per rapidità di accrescimento e alla produzione legnosa, mentre l'acacia saligna e quella pycnantha sono preziose anche per fascie contrafuoco, data la loro pratica incombustibilità, oltre che per rimboschimenti. Si sono così nominate, citando le varie Arcadie, e i vari eucalipti, anche specie esotiche di latifoglie a rapido accrescimento, cui si aggiungono il castagno orientale, la Juglans nigra, la quercia rubra e l'olmo pumila.

Risultati di pratica grande importanza questi ottenuti dall'ampia sperimentazione italiana, poichè lo scarso reddito dei nostri boschi attuali costituisce il più grave ostacolo alla costituzione di un vasto e ordinato patrimonio forestale. E solo si riescirà se a tutte le belle considerazioni teoriche sulle funzioni protettive e ideologiche della foresta, si aggiungerà quello che preme agli agricoltori: il reddito. Ora, per innalzare il reddito dei boschi è necessario aumentarne la produzione legnosa nello stesso spazio di tempo così da accorciare gli attuali turni che fanno sbalzigliare all'attesa di chiudere il bilancio! La sostituzione di fustaie a rapido accrescimento, soprattutto di conifere tanto richieste dal paese, ai cedui poco redditizi o ai boschi a troppo lunghi turni, è il problema urgente. L'Italia fascista deve risolverlo in breve.

Arturo Marescalchi

GLI SPORT

A CAMPIONATO FINITO

I giovani... che non esistono

Il campionato di calcio 1940-41 è finito. Lasciamo stare chi lo ha vinto, che, tra parentesi, è, in senso sia relativo che assoluto, la squadra più meritevole. Lasciamo stare chi lo ha perso pagando col proprio allontanamento dalla competizione: uno dei due perdenti era da tempo condannato senza possibilità di appello, per l'altro è stata una questione di giuoco del bussolotti, poteva toccare a Tizio, poteva toccare a Caio, a Sempronio, poteva toccare ad una buona metà dei contendenti.

Guardiamo al campionato in sè. Ogni campionato ha una funzione tecnica. Ha un incarico specifico: quello di dare all'Italia la forza che viene dal buon giuoco. Per esso, per il campionato, la persona od i raggruppamenti di persone non contano che nei riguardi del grado di perfezione che essi, lottando, raggiungono. Per essi, gli incontri di andata e di ritorno, milioni nella stagione nel modo più interessante, con gli onori che promettono e coi perigli che comportano, non sono che una scusa per costringere tutti a tirar fuori le unghie, a raffinarsi, a rinvigorirsi, a tecnicizzarsi.

Ha adempiuto questa sua funzione, il campionato di quest'anno? Siamo sinceri: dobbiamo rispondere di no. A voler essere precisi, ha promesso in modo insistente, ha cinto schianto a metà cammino, non ha mantenuto affatto, è precipitato, anzi, verso la fine. Le ultime impressioni sono quelle che rimangono, e sono anche quelle che danno il tono definitivo ad una corsa.

Ora, da lunghi anni non succedeva di vedere un campionato italiano terminare in modo così fiacco e scadente. Gli spettacoli delle ultime settimane sono stati tutti di bassa qualità. Nessuno si è salvato, nemmeno coloro che hanno terminato ai primissimi posti. E' il contenuto intrinseco del giuoco che faceva difetto, l'aspetto tecnico che era deficiente.

C'è la guerra, si è detto. E che essa abbia avuto un'influenza notevolissima sul mediocre comportamento di uomini e squadre, non esiste il minimo dubbio. Ad un certo punto della stagione, i quattro quinti dei giuocatori si sono trovati sotto le armi. Se non tutti erano assenti materialmente, tutti o quasi lo erano mentalmente. In parecchi e svariati casi i dirigenti, nelle impossibilità di ottenere più di un permesso per settimana ai propri giuocatori-soldati, si sono trovati a dover scegliere tra l'allenare un uomo che non potevano mettere in campo, ed il mettere in campo un uomo che non aveva fatto preparazione. In basso, nella scala dei valori calcistici, nelle Divisioni minori del campionato, il fenomeno ha preso l'aspetto del forzato abbandono della competizione da parte di tutta una serie di società.

In alto, proprio al sommo, la cosa ha costituito uno dei motivi positivi per la giudiziosa decisione del ritiro degli incontri internazionali che erano in programma.

La guerra, come ha apportato un notevole disturbo nel campo organizzativo del giuoco, così ha recato scompaginamento nel campo della disponibilità e della preparazione degli atleti. Ma da sola non basta a giustificare o spiegare il balzo indietro che si è fatto. E' un motivo, non è il solo.

Vi sono squadre che, ingannandosi, hanno continuato a disporre con una certa libertà del nucleo di giuocatori che le interessavano ai fini del campionato maggiore — quello delle riserve era stato sospeso —; esse seguirono l'andazzo comune. Furono, anzi, proprio quelle che maggiori delusioni diedero.

All'inizio della stagione, quando già la nostra entrata in guerra appariva come cosa certa, erano in parecchi coloro che professavano la teoria che quello di quest'anno sarebbe stato un campionato dei giovani. Le difficoltà della situazione, si diceva, costringeranno i dirigenti a quel passo, a fare il quale così sono sempre riluttanti, ad aprire, cioè, le porte o parzialmente o totalmente agli elementi freschi di anni e di energie che aspettano. Sarà un periodo di completo rinnovamento, sorgeranno altri nomi, si giuocherà meglio.

V'era, ricordiamo, il presidente dell'Ambrosiana, fra coloro che credevano in questa verità di ringiovanimento. Alla prova pratica, l'avete vista voi quest'annata di giovani entrare a flotti nei quadri del calcio nostro, ed imporsi e rinsanguare l'organismo?

Falange dovevano essere questi elementi che bussavano ad una porta che non si voleva aprire. A sentire certi critici, essi dovevano essere i veri salvatori del giuoco nostro, in contrapposto a gente che non voleva vivere che di tradizioni e prudenza. Nella situazione ad essi più favorevole, quando erano ricercati e avrebbero rappresentato come la manna dal cielo, non hanno fatto la loro comparsa.

A dar rilievo al fatto, il campionato è stato visto dalla squadra più vecchia d'Italia. La squadra più meritevole, si è detto. E' stata l'unica che, ad un dato momento, inspirata dalla necessità, abbia mostrato compattezza pratica, coesione morale, intelligenza tattica; vera squadra. Ciò senza raggiungere mai le linee degli anni passati. Ciò, solo portandosi in posizione favorevole ad un dato momento, e vivendo poi sulle debolezze altrui — colossali e continuate — da quel momento in avanti. Ciò basandosi sul lavoro di venti uomini, di cui undici hanno passato i trent'anni o ad essi si avvicinano.

Impressiona questo fenomeno dei giovani di grande talento, di cui da anni si parla — a mo' di facile critica — e che da anni non esistono, pur quando tutti avrebbero da anni ecclissi se esistessero. E' il fenomeno che fa il punto della situazione del calcio nostro: da qualche tempo.

E', a pensarci bene, nell'assenza o cui ha dato luogo, il fatto principale del campionato che è testè giunto al suo termine.

Vittorio Pozzo

Gli allenamenti calcistici

TORINO, 7 maggio. I granata si sono preparati ieri all'incontro di Coppa Italia che giocheranno domenica contro il Napoli. Mazzarino, Piacentini, Maschierani e Michelini; quest'ultimo era sostituito da Ossola mentre i quattro altri due erano occupati da Dalla, buon elemento del Savona, da Pagliano, dell'Atalanta; entrambi militari a Torino. La formazione risultava perciò la seguente: Cavalli, Dutto, Bussi; Cadario, Allasio, Baldi; Pagliano, Gandil, Ossola, Petron, Capei. La porta degli allenatori era difesa da Olivieri. Risultava presente anche Gallea, che ha lavorato, svolgendo esercizi atletici e pallegni. Si è giocato con impegno relativo che però non ha escluso, a tratti, qualche azione di buona fattura.

Le corse a S. Siro

Milano, 7 maggio.

Premio Vaprina (L. 13.000; metri 1.600): 1. Mio (Sc. Gabellini, di Nino Castellini, 2. Kira, Dist. 4 lungh. Tot. 0,50.

Premio Villapizzone (L. 15.000, m. 2.000): 1 Vannacca 144 1/2, Aglietti) di Razza Dorgiello-Ghezzi; 2. Mirandola; 3. Nibelunga. 4. Eschilo. Dist. mezza lungh., 5 lungh., mezza lungh. Tot. 27,50; 7; 5 an.

Premio Arioni (L. 15.000, m. 2.000): 1. Valle (m. Parrinelli, di Donna M. G. Albertoni; 2. Amalio; 3. Baltasar; 4. Impedorre. Dist. 2 lungh., 4 lungh., una lungh. e mezza. Tot. 9,50; 5,50; e 63

Premio Isonzo (L. 10.000, m. 2.000): 1. Colle Zugna 168, proprietario, di Piero Lattuada; 2. Mezzero; 3. Rosa; 4. Sorrentina N. P. Gallina, Bonfiumi. Absalone. Dist. insellatura, 2 lungh., insellatura. Tot. 15, 7,50; 10; 44,50.

Premio Soiza (L. [illegible], m. 1.600): 1. Castle 152, Gabellani, di Alfredo Rossi; 2. Reighelm; 3. Matteo 4. Latisio. N. P. Torcia. Dist. testa, una lungh. e mezza. Tot. 24,50; 7; 5; 16,50.

Premio Valbona (L. 15.000, metri 1.600): 1. Niccolò Alampo 156, Gabellini, di Nuzza Bertello-Gigliotti; 2. Orfeo; 3. Fiume; 4. Gilda, N. P. Fermino. Dist. 2 lungh. e mezza, 4 lungh., una lungh. e mezza. Tot. 12, 5, 5; 16,50.

Premio Orso (L. 20.000, m. 2.000): 1. Glumbo (55 1/2, Romero), di Scuderia Siani; 2. Floc di Righeltic; 3. Latisana; 4 Montaldro. N. P. Sultana, Isa Rommetta, Scuola. Dist. una lunghezza e mezza, una lungh., mezza lungh. Tot. 14; 7,50; 20; 151.

Premio Galbiansella (L. 10.000, metri 2.000): 1. Tulich (60, Rimoso, del Cavaliere Brocard; 2. Pergamo; 3. Ulisse; 4. Venturiero. Dist. 2-4 di lungh., una lungh. e mezza; una lungh. Tot. 18,50; 6; 10; 133,50. Tot.: scommessa doppia 50 e 74 corse: 889.

Risultati vari

NAPOLI - Corsa ad Agnano: Premio Amalfi (L. 20.000, m. 2.000): 1. Rocchia (fantino: Bottoni); 2. Carnelia; 3. Bianco Tempo 2'49 1 (1'24"); Tot. [illegible]; 7, 42.

Le vicende giudiziarie di Amedo Nazzari

Roma, 7 maggio.

Una vertenza che pende finanzi al nostro Tribunale del Lavoro fra l'attore cinematografico Amedeo Nazzari e la «Juventus Film» avrà uno strascico anche in sede penale.

E' stato infatti spiccato decreto di citazione a carico di Dezza Cogliati sotto l'imputazione di avere il 13 gennaio 1940, deponendo come testimone in una causa civile in corso fra la ditta «Manenti Film» e Amedeo Nazzari, dinanzi al Tribunale di Roma sezione del lavoro, negato, contro il vero, di avere, nella sua qualità di presidente della Società «Juventus Film», e in una riunione conciliativa avvenuta il 31 ottobre 1939, consentito a rimandare la lavorazione del film della «Juventus»: *Il cavaliere di San Marco* a tempo successivo, al termine della lavorazione del film della «Manenti»: *Napoli che non muore*.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: ***L'ultima avventura***, **di E. Engel -** ***La via dei brillanti***, **di R. Pottier.**

L'ultima avventura è una modesta risca commediola che narra come e qualmente un celebre e giovane autore drammatico si rechi, molto in incognito, a studiare tipi e ambienti in piccole taverne. E in una di queste conosce una brava ragazza, che se la cava cantando volonterose canzoncine per i suoi non meno volonterosi clienti. Lei s'innamora di lui, si fa curiosa, quasi invadente: e tanto fa e tanto dice che riesce a presentare finalmente il suo giovane e squattrinato e speranzoso autore all'impresario di non so più quale importantissimo teatro. I due, naturalmente, sono amici; e la commedia ancora continua per la ragazza e i suoi compagni, fin quando tutto si aveli, e il cinema avrà un felicissimo idillio di più. Sceneggiatura e regia modeste, interpretazione idem: Jenny Jugo, Hans Söhnker e Albrecht Schoenals.

La via dei brillanti è, come nel titolo originale «Rue de la Paix», dove scintillavano le vetrine dei maggiori gioiellieri di Parigi; e il titolo dà l'avvio al tenebroso «affare»: l'assassinio d'una ballerina e il furto d'una collana. Il film si svolge così, apparentemente, secondo la formula di un «giallo»: invece vi si intersecano due vicende ben diverse, che trattate con accenti più incisivi e con trapassi più agili avrebbero dato al film un suo tono, un suo timbro. Un magistrato e un avvocato sono posti dinanzi a un tipico caso di coscienza; e come sanno risolverlo è una pagina non trascurabile, anche per questa bella figura di magistrato che sa comporre Signoret. Pure Jules Berry è efficace; incolori, invece, gli altri e le altre, anche se vi appaiono Suzy Prim e Renée de Saint Cyr.

m. g.

Oggi alla radio

Onde metri 346,8 (kc 1 [illegible] - 363,9 (kc 1 [illegible]) - 422,8 (kc 1 [illegible]) - 491,8 (kc 1 [illegible]): Ore 12,50: Musica varia — 12,55: Notiziario turistico — 13,15: Concerto diretto dal Mo Alfredo Simonetto — 14,15: Concerto sinfonico dalla Germania — 15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 17,35: Trio Ambrosiano — 17,45: Concerto del duo Idanche — 18,15-18,25: Notiziario dell'Interno e notizie sportive — 18,35: Conversazione artigiana — 19,40: Musica varia.

Onde metri 221,3 (kc 1357) - 230,6 (kc 1302): Ore 12,35: Musica operistica — 12,55: Orchestra d'archi — 13,15: Musica varia — 14,15: Comunicazioni ai combattenti di Tunisi.

Onde metri 245,2 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: Concerto della pianista Lelia Gilfarelli — Nell'intervallo (20,55) circa Racconti e novelle per la radio — 21,30: «Tutto sanno e tutto fanno», rivista in due parti di Nelli e Mangini.

Onde metri 230,2: Ore 20,40: Musica varia — 21,15: Orchestrina — 21,50: Visita di una settimana al parco fabbrica di cerini — 22: Complesso di strumenti a fiato — 22,30: Musica da ballare.

La pesca diurna e notturna

accordata dalle autorità marittime

Roma, 7 maggio.

Le competenti autorità militari marittime, accogliendo le proposte presentate dal Commissariato Generale per la pesca, hanno accordato, a parziale modifica dei vigenti divieti, la pesca diurna e notturna, purchè esercitata senza impiego di fonti luminose oltre la fascia costiera di sei miglia.

Due bimbi tra le fiamme

Una piccina carbonizzata

Piacenza, 7 maggio.

I bambini Giorgio Ghioni, di 5 anni, e Anna Barbieri, di 3 anni, si recavano a giocare sotto un portico del loro casinale, in comune di Gossolengo, e poco dopo divampavano fiamme dalla paglia sparsa al suolo sulla quale i bimbi si trastullavano. Alle grida dei piccini, la nonna materna della Barbieri, Elisabetta Ferrari, di 63 anni, la sola persona adulta che si trovasse in quel momento nel casinale, accorreva e si lanciava tra le fiamme, che il vento alimentava con rapidità impressionante, riuscendo a trarre in salvo il maschietto. La bambina invece, che nella istintiva ricerca di salvezza si era rincantucciata in fondo al locale, miseramente periva. I vigili del fuoco di Piacenza accorrevano e riuscivano a spegnere l'incendio e a recuperare il cadaverino carbonizzato della piccina.

La contadina Maria Ghioni, di 60 anni, dimorante nei pressi della cascina incendiata, impressionata dalla notizia della tragica morte della piccola Anna, si è improvvisamente abbattuta al suolo, colpita da paralisi cardiaca ed è stata ricoverata all'ospedale in fin di vita.

Scoppio di un residuato

Due ragazzi uccisi e uno ferito

Belluno, 7 maggio.

Cinque ragazzi di Schievenin, allo scopo di raccogliere del materiale residuato di guerra, gallivano sul Monte Foranne, forniti di badili e piccozi. Durante le ricerche, un colpo di piccone andava ad urtare contro un proiettile di artiglieria inesploso, rimasto invisibile da uno strato di erba, causando lo scoppio dell'ordigno. Colpiti in pieno rimanevano tre ragazzi della comitiva: il quattordicenne Giuseppe Specia, preso alla fronte, rimaneva all'istante cadavere; il sedicenne Guido Specia riceveva una scheggia alla coscia sinistra che gli perforava l'arteria femorale e moriva poco dopo per dissanguamento; Giovanni Specia, fratello del Giuseppe, riportava gravi ferite e veniva ricoverato all'ospedale in condizioni disperate.

Ladro malvagio che derubava un cieco

Milano, 7 maggio.

Il cieco Vittorio Filippi, di 67 anni, dimorante in viale Umbria, 66, che sosta abitualmente in corso 22 marzo con una cassetta di cuoio che offre ai passanti, mentre la moglie, che lo assiste nel suo piccolo commercio, si era allontanata momentaneamente, è stato avvicinato da un malvivente che gli ha rubato la mercanzia, valutata a 500 lire. Il poveretto se ne è accorto poco dopo quando un cliente abituale gli ha chiesto se non avesse nulla da offrire; infatti, portando la mano nella cassetta, l'ha trovata vuota. Il povero è scoppiato in un pianto dirotto richiamando intorno a sè molte persone che l'hanno accompagnato a sporgere denuncia al vicino commissariato.

Domenica 11 maggio

regate sul Po

Al reduce agonistico indetto dal Comitato di Zona della R.F.I.C. per domenica 11 c., le società piemontesi hanno risposto presente con l'iscrizione di 26 equipaggi.

A differenza di altri centri remieri nei quali la preparazione dei giovanissimi non ha sofferto buon esito, tanto che per iscrizioni mancate si son dovute sopprimere le regate, la vita sul nostro fiume è stata in questi ultimi mesi attivissima.

Va lode agli allenatori che in breve tempo creare nuovi giovani atleti, in continuazione numerica a quelli che naturalmente ahi dovevi versi in Patria, hanno abbandonato dal remo.

Vogliamo sperare che un forte concorso di pubblico si abbia a riscontrare sulle banchine del lungo Po prospicienti la società Canottieri «Esperia-Torino», dove si trova il traguardo d'arrivo delle regate, che si inizieranno alle ore 15, tenuto presente che lo spettacolo che procureranno tali gare è completamente gratuito.

Ecco l'elenco delle gare e degli equipaggi iscritti:

Jole di mare a 4 (senza timoniere): Iton Fiat (sqq. 411) Dux Lux (Grandi Motori 43); Cus Pullanca; Esperia-Torino (Armia Azzurra). Esperia-Torino (B).

Jole di mare a 4 (senza timoniere): Armida (A) Armida (B).

Canoa ad un vogatore: Dop, Fiat (Giacomello Dop, Fiat (Barbanni).

Jole di mare a 4 - Coppa Professori (universitari): solo iscritta «Armida a 4» (B).

Jole di mare a 4 - Coppa Cappuccio (Regole Secondarie): Armida (A) Armida (B).

Quattro di punta con tim. (n. el.): Dop, Fiat (45); Esperia-Torino.

Singola (non classificata): Dop, Fiat (Parisi; Caprera (Serramiglia).

Jole a 4 (non el. e G.I.L.): Esperia-Torino e Pullanca.

Canoa ad un vogatore: Armida A (Cottino); Armida B (Planus).

Due di punta con tim. (non el.): Dop, Fiat; Esperia-Torino; Caprera.

Otto di punta con tim.: Armida Esperia-Torino.

NOTIZIARIO

Per l'eccezione di domenica con la Juventus per la Coppa Italia, rientrerà, nella squadra dell'Ambrosiana, Cardani e Locatelli.

5 milioni di globuli rossi

Processo perfettamente naturale quello del corpo di saper mantenere costante il numero dei globuli rossi del sangue sui 5 milioni ma quando non il mantiene come nella giovinezza ammirabile, quando non li persevera come nella donna ciclotica, quando da 5 milioni scende a 3 e meno ancora come nell'uomo atletico e cachettico, allora la salute è compromessa, ha disturbi circolatori, e deperimento organico. E allora che l'inferno [illegible] stanchezza, sonnolenza, dispnea, pallidezza delle mucose, stitichezza inappetenza: è allora che occorre dar aria alla vita, riposo al corpo, alimentazione corroborante all'organismo; è allora che occorre una cura razionale che può essere data assai bene col ferro a patto di usare un preparato ferruginoso veramente assimilabile e preferibilmente per via orale, perchè è per la stessa che il ferro si assimila più facilmente. E una cura ferruginosa veramente indicata è quella eseguita con le Pillole Pink a base appunto di ferro inorganico associato ad elementi tonici ed emeri che [illegible] la digestione e la peristalsi intestinale.

PILLOLE PINK

TONICO DEI NERVI - RIGENERATORE DEL SANGUE

In tutte le farmacie: L. 5,50 la scat.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

LABORATORIO artigiano macchine cerca 51 % mobile cerca lavoro in zona; scrivere cassetta 107 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35808

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

AFFARE. Rivendita pane, motivi ab. [illegible] 17.000, Borla, Statuto 10. 14249

CAUSA richiamo armi vendesi od affittasi laboratorio affezzato confezioni soldati. Scrivere cassetta 115 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI negozio coloni attiva posizione. Scrivere cassetta 103 G. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14257

CERCASI rilievo oppure combinazione azienda o negozio adatto signora. Scrivere cassetta 126 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35691

DISPONENDO 50.000 associerei collaborando serio ramo semplice. Scrivere cassetta 134 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35005

FARMACIA trentennale provincia Novara reddito 170.000, eventualmente affitto fisso annuo, lirasse medio giornaliere 535. Amministrazione Carlo Alberto 40, Torino. 1423

NEGOZIO salumi come avviatissimo cedesi causa trasferimento titolare. Scrivere cassetta 122 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35015

RILEVEREI negozio, magazzino, calzoleria, macelleria, centralissimo con o senza merce, eventualmente rilevo anche locale. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 136 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35792

TABACCHERIA importante rivendita mezzo nella cedesi 30.000, Garibaldi 18, Aosta. 14283

3) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CAMERIERA finita referenze impeccabile cerca piccola famiglia signore. Presentarsi Berry, via Roma 9. 14291

CERCANSI abilissime assortitrice, dattilografe contabile colletrice, paga oraria L. 2,25 più premio ottimo. Pubblicazione Vittorio 66. 35962

CERCANSI meritilegli e apprendisti-falegnameria Bilò, via Palmaro 7. 14280

CERCASI 10 operai e manovali di cantiere. Rivolgersi domani, via Treiano 8. 35993

CERCANSI operai valigiai e sellaie esperte e brave prima categoria. Altesino, via Lanzo 17. 14250

CERCASI da piccola famiglia cameriera fino ventesimo 26a, inutile scrivere senza serie referenze. Scrivere cassetta 155 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35770

CERCASI meccanico stampista stabilmente occupato. Scrivere cassetta 150 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14257

CERCASI pratico sorvegliarne disposto mantenimento dare aiuto meccanico pure per entrata subito. Scrivere cassetta 124 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35760

CERCASI ragazza robusta 14-15enne aiuto tutto fare. Buon trattamento. Scrivere cassetta 134 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35975

CERCO bravissimo Albergo Principe Piemonte Monginevro 85. 14254

CONIUGI bambina decente cercano robusta non oltre trentenne cuoca tutto fare 270 mensili aumentabili al estate tre mesi mare, referenze controllabili. Scrivere cassetta 109 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35720

DENTISTA cercasi giorni domenica lavori per gabinetto dentistico avviato, attrezzato in paese provincia distante 20 chilometri, ferrovia. Assegno mensile 1000. Scrivere cassetta 101 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14243

FAMIGLIA cerca donna tutto fare fidatissima sachi primo servizio, volenterosa. Giacopello, Piazza Mercè 14. 14228

FARMACIA limitrofa, comodissima Torino cerca collaboratore, collaboratrice, pratica, massa giornata. Scrivere cassetta 106 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35983

FATTORINO cercasi per ufficio. Preferibilmente Società Vogliera, via XX Settembre 61. 35775

FERRETTI, Santa Teresa 10, assume fattorino pratico anche inesperto e conosce domicilio. 35756

FILATURA lana, corso Antonelli 5, cerca giovane ragioniere per contabilità. 35690

IMPORTANTE ditta Carmagnola cerca primo giovane abile corrispondente stenodattilografo. Scrivere: ab, stato civile, titoli studi, posti occupati, prezzo. Scrivere cassetta 95 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14222

IMPORTANTE fabbrica macchine-utensili della Germania cerca abili disegnatori per ufficio sviluppo progetti. Offerte dettagliate cassetta 16 B. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2742

LICENZIANDI Scuola Industriali, desidererei perfezionarsi ed affermarsi quali tornitori, disegnatori, cronometristi, cultimatori, tracciatori, operai specialisti, presentino domanda Nicolino Petrarini, via Sestriere 28, Torino. 14239

OPERAI aggiustatori, preferibilmente specializzati, assumonsi subito. Presentarsi Laboratorio Progetti Meccanici Radio, via Avellino 6, Torino. 35905

PROGETTISTA elettromeccanico apparecchiature correnti deboli e medie con relative attrezzature, cercasi. Indicare età, pratica, precedenti mansioni. Scrivere cassetta 117 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35800

RAGAZZA tutto fare anche cucina cerca piccola famiglia, buon trattamento, esigesi referenze. Cadevare, corso Vinzaglio 61. 35991

STABILIMENTO meccanico cerca giovane attivo intelligente, conoscitore lavorazione cuscinetti. Scrivere dettagliate, indicando posti occupati, età, prezzo, cassetta 109 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14261

STENOGRAFIA, Lingue, Pratica Commerciale, Dattilografia, Computometria, corsi pratici preparazione impieghi bancari Sicl, via Po 2. 35758

URGONO abili meccanicisti confezionisti. Via Baretti 10, pianterreno. 14239

4) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ESPERTISSIMA paghe, futture, computisteria velocissima, dattilografia, ufficiali militaria. Scrivere cassetta 98 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14257

EX-commendatore pratico articoli automobilistici, sedia, bella presenza, referenze bancarie, patente auto, accetterebbe impiego ufficio, esattore magazzino. Scrivere cassetta 112 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35691

GEOMETRA assume contabilità amministrazione stabili. Scrivere cassetta 110 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35098

PRATICISSIMA paghe operai, stato sociale, dattilografia libera subito. Scrivere cassetta 130 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35760

RAGIONIERA ex-commercialista, presenza, accetterebbe impiego ufficio, dispone adeguata cauzione garantita, patente auto. Scrivere cassetta 113 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35803

STENODATTILOGRAFA esperta lavori ufficio, eventualmente ora libera, anche domiciliari. Scrivere cassetta 105 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14265

5) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 8

CERCO servizio massaio generi alimentari, oppure aiutante commesso. Scrivere via Berutti 1, Bertello, telefono 71-719. 35769

INTARSIATORE ebanista buon pluricolore occorrebbesi cinque. Scrivere cassetta 151 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35765

MUTILATO avambraccio, buona stenodattilografia, impiegamento, cerca posto portiere, magazziniere, ottime referenze. Scrivere cassetta 109 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35997

6) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INIZIANDI corsi alla Sisi la Scuola specializzata per imparare rapidamente Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Pratica commerciale, Via Po 2, telef. 47-573. 35757

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SERIO professionista cerca camera con vitto zona centro presso persona distinta sola. Tessera Postale 711770, Torino. 14256

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

CAMERA pensione famigliare. Via Colli 11/6. Rivolgersi portinaio. 35778

SIGNORA anziana cerca pensione presso buona famiglia, non oltre primo piano, scrivere Bossi, via Po 9, Torino. 2761

13) ANNUNZI VARI

L. 3 per parola — Minimo L. 36

ARRIAMO assolute urgenti richieste pagando prezzi mai pagati: oli Bottazzi con argento. Brillanti. Ghiselli importantissimi. Gioielleria Vigliani, Lagrange otto (angolo Mario Ghedini). 72

ACQUISTASI divise ufficiali, camicie, berretti, ogni accessorio, ottimo contante; massima consegna pronta. Nicolaide, via Garibaldi 4. Venti Settembre 44. 14280

AFFARONE Singer mobile lusso svendo 900. Via Giuseppe Verdi 61. 2758

CAUSA improvvisa vendesi lussuosissima pranzo, matrimoniale Rinascimento. Corso Mameliio 7. 14287

COPPIA volpi argentate, collettone, eradicati contraggiorgenzole. Facilitazioni. Zignano, Garibaldi rendetta.

MOBILI, vicinale Pagella, Massini 44, pressi gandiata concorrenza, vastissimo assortimento. 14274

PIANOFORTE 1500; mercanda Rapp 85-90. Offine marche, buoni prezzi. Piotino, via Po 8, vende, cambia, acquista contanti. 14275

PIANOFORTI Bechstein, antepiani compresso steadi, cambi, noleggi, riparazioni. Mazza, Goito 15. 13644

STUDIO Ricevimento completo sei pezzi occasione vendes

CRONACA CITTADINA

La celebrazione del 9 maggio
Giornata dell'Esercito e dell'Impero

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci comunica:

Il 9 maggio XIX Giornata dell'Esercito e dell'Impero sarà celebrata in Torino e provincia con le seguenti manifestazioni:

SALUTO ALL'ESERCITO. — Il Segretario federale, insieme con i componenti il Direttorio Federale, il Direttorio del Fascio di Torino, il Capo di Stato Maggiore della G.I.L., i Presidenti Provinciali delle Associazioni Mutilati e Combattenti e i Comandanti dei Reparti d'Arma, recherà, alle ore 9, il saluto della Camicia Nera torinesi al Comandante di Corpo d'Armata.

MANIFESTAZIONI MILITARI. — Alle ore 10, il Federale, presenziera, alla Caserma Cornalia, alla consegna di ricompense al Valor Militare a militari del Presidio di Torino. Alle ore 12,30 gli Universitari Fascisti in armi, presenti i loro Comandanti, si riuniranno alla Casa dello Studente. Il Federale parlerà ai essi, esaltando il significato della Giornata. Seguirà un rancio offerto ai camerati in armi dal Gruppo Universitario Fascista.

SPETTACOLO PER I FERITI. — Alle ore 15, il Federale interverrà ad uno spettacolo al Teatro Alfieri offerto dalla compagnia Macario, organizzato dalle Associazioni Combattentistiche e dai reparti d'Arma, con la collaborazione dell'O.N.D. Allo spettacolo interverranno autorità militari, politiche e civili.

OMAGGIO AI CADUTI. — Alle ore 15, Battaglioni della G.I.L. e Reparti Universitari renderanno omaggio alle Lapidi dei Caduti nelle Caserme del 92° Fanteria, del 1° Genio, del Nizza Cavalleria ove saranno presenti i Vice Federali di Torino. Eguale omaggio sarà reso alle Lapidi delle Caserme del 1° Artiglieria Alpina, del 1° Centro Automobilistico, del 91° Fanteria, del Battaglione Allievi Carabinieri, 1° Artiglieria Armata, 4° Bersaglieri e Caserma Aeronautica.

DONI ALLE TRUPPE. — Alle ore 17 il Segretario federale della Sede del Dopolavoro Provinciale distribuirà doni a militari. Nei Fasci e nei Gruppi rionali saranno ricevuto le famiglie dei combattenti.

Visitatrici fasciste si recheranno poese le abitazioni delle famiglie dei Caduti.

OFFERTE DI ROTTAMI. — I Fasci, i Gruppi rionali e le Sedi del Dopolavoro raccoglieranno le offerte di rottami di metallo e di indumenti e tessuti usati di lana. A cura dei Fasci femminili verranno inviati doni alle truppe combattenti. Alle ore 17, nella palestra di Casa Littoria si riuniranno studenti di scuole medie e d'iscritti al Guf, per ascoltare il radio discorso dell'Eccellenza Federzoni, Presidente Naz. dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana.

NEGLI OSPEDALI. — In tutti gli Ospedali cittadini avranno luogo spettacoli organizzati per i feriti di guerra (vi ricoverati dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

RANCI SPECIALI. — Da diversi Dopolavoro Aziendali verranno offerti ranci ai militari del Presidio di Torino, mentre in altri Dopolavoro verranno offerte somme in denaro a militari bisognosi o distribuiti generi vari di conforto.

CANTI DI GUERRA. — A cura del Comando Federale della G.I.L. verranno organizzate esecuzioni corali di canti di guerra.

CONVERSAZIONI NEI GRUPPI E NEI FASCI PRINCIPALI. — Nei Fasci dei centri principali della provincia e nei Gruppi rionali, camerati designati dalla Sezione torinese dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana e dall'Istituto Naz. di Cultura Fascista, illustreranno le ragioni storiche e vitali dell'espansione imperiale italiana.

Ai Gruppi rionali «Mussolini», «M. Gioia», «M. Bianchi», «L. Razzani», «L. Scaraglio», «D. Pini», «G. Doglia», «A. Maramotti», «M. Sonzini», «C. Odone», «D. Chiesa», «Duca d'Aosta», «G. Porci», «E. Santoro», parleranno rispettivamente i fascisti ing. Mario Balzanelli, avv. Carlo Motta, prof. Dino Gribaudi, cap. Alberto Tombari, avv. Giorgio Bardanzellu, avv. Cesare Solari, prof. Mario Comba, Ather Capelli, prof. Pietro Gerbaz, [illegible] Roberto De Gennaro, Dr. Angelo Sacco, Carlo Scalvini, prof. Massimo Sorge-Lancellotti, e avv. Carlo De Vargas. Camerati designati parleranno presso i Fasci di Carmagnola, Carignano, Chieri, Moncalieri, Pinerolo, Rivarolo Canavese, Susa e Torre Pellice.

UNIFORMI. — **Gli iscritti alle Associazioni Mutilati e Combattenti, ai Reparti d'Arma e alla G.I.L. maschile indosseranno le rispettive uniformi.**

Giornata lavorativa

L'Unione interprovinciale fascista delle aziende del credito e della assicurazione ricorda che, per disposizioni ministeriali, il prossimo 9 maggio dovrà considerarsi giornata lavorativa e dovranno essere osservate le identiche disposizioni attuate per il 21 aprile.

Il saluto del Segretario del Partito
recato dal Federale agli operai di una fabbrica

Il Segretario Federale si è recato ieri mattina verso le 10,30 a visitare lo stabilimento della Soc. Recuperi metallici Veglio e C.

Il lavoro che si svolge in tale stabilimento è squisitamente autarchico, perchè dai residui metallici non ferrosi, attraverso opportune lavorazioni di recuperano preziosi quantitativi di stagno, zinco, rame, ecc. Il Federale, ricevuto dai proprietari Giovanni e Felice Veglio, dal Fiduciario del Gruppo «Doglia» ha visitato lungamente e particolareggiatamente i vari reparti dello stabilimento, interessandosi ai vari procedimenti di recupero. Al termine della visita il Federale ha consegnato delle buste con premi in denaro alle famiglie degli operai della società ultimamente richiamati alle armi. Nel frattempo, chiamato telefonicamente da Roma, si assentava per alcuni istanti ed al suo ritorno ai 290 lavoratori comunicava che il Segretario del Partito inviava loro un suo particolare saluto. Con entusiastiche acclamazioni al Duce gli operai accoglievano la notizia e le fervide dimostrazioni al Fondatore dell'Impero continuavano a lungo anche dopo la partenza del Federale.

Ferretti tra i giovani
partecipanti al saggio ginnico della G. I. L.

Ieri sono continuate le gare pel saggio ginnico delle scuole medie ed alle ore 9,30 il Segretario Federale ha voluto recarsi sul campo di piazza Bernini per assistere alle prove dei giovani atleti. E' stato ricevuto, al suo arrivo, dal vice comandante Federale della GIL, dai dirigenti e dai componenti delle giurie mentre, schierate in perfette formazioni, erano le squadre ginniche che al suo apparire sono scattate in un potente grido di: «Duce, Duce».

Terminati gli esercizi collettivi il Federale si è appressato alla squadra della Scuola Pestalozzi i cui piccoli componenti hanno cantato gli inni della Patria, ottimamente intonati e precisi. Il Federale si è vivamente congratulato con loro. Nuove fervide dimostrazioni al Duce unanimi e travolgenti hanno poi alla fine salutato il generale alla partenza.

Partenza per la Germania
del quinto treno lavoratori

L'Unione Provinciale Fascista dei lavoratori dell'industria comunica:

I lavoratori dell'industria reclutati con i contratti numero M. 100, M. 4, M. 72, in partenza per la Germania nelle prime ore del mattino di venerdì 9 corrente, dovranno trovarsi alle ore 2 della notte tra il giovedì e il venerdì, alla Casa dei Lavoratori (corso Galileo Ferraris 12), completamente equipaggiati per la partenza. Si ricorda ai lavoratori partenti che è severamente vietato portare con sè moneta italiana e le carte annonarie che devono invece essere restituite ai Comuni.

I camerati della Hitler-Jugend in un trattenimento per i feriti

L'omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti e le visite allo Stadio Mussolini e alla "3 Gennaio,, - La simpatica festa all'Ospedale Militare e il trattenimento al Teatro Vittorio Emanuele presenti tutte le Autorità

Il gentile spettacolo offerto ai nostri gloriosi feriti.

Ad inizio della loro seconda giornata di soggiorno torinese i Giovani hitleriani, giunti martedì mattino, graditi ospiti della nostra città, si sono recati ieri a deporre una corona di alloro con i colori nazionalsocialisti nel Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria.

Giunti in perfetta formazione recando i fiori d'omaggio i giovani si sono schierati davanti a Casa Littoria. Due di essi e i comandanti sono entrati nel Sacrario e hanno deposto la corona sostando quindi in rigido raccoglimento. Quindi tutti sono sfilati salutando davanti all'Ara dei Caduti. A ricevere i rappresentanti della Gioventù hitleriana, che erano accompagnati dal Console generale di Germania dott. von Langen, era il Federale il quale ha porto ai giovani il saluto grato del Fascismo torinese.

In seguito i graditi ospiti hanno compiuto una breve, ma completa visita alla città della quale hanno ammirato i principali monumenti. Essi si sono recati allo Stadio Mussolini, ove, accolti dai dirigenti sportivi del Comando Federale della GIL, hanno visitato gli impianti del grandioso campo, la piscina coperta e le vaste aree adibite ad agoni di tutti gli sport. I giovani, molti dei quali sportivi, hanno ammirato l'attrezzatura del vasto Stadio e il perfetto assetto.

In seguito i giovani della Hitler Jugend sono saliti alla «3 Gennaio» per una breve visita. Guidati dal direttore della Colonia essi hanno visitato il modernissimo edificio ove il Fascismo torinese ospita i figli del popolo. Gli ospiti sono rimasti ammirati di quanto hanno visto e hanno espresso tutto il compiacimento per questa stupenda creazione del Fascismo.

Nel pomeriggio, alle 15, i Giovani hitleriani hanno dato, all'Ospedale Militare, un trattenimento per i feriti di guerra. Nel cortile dell'Ospedale era stato sistemato un ampio palco. Davanti ad una gremita platea e all'inperto lo spettacolo ha avuto luogo. Nelle prime file erano i feriti più gravi e a far loro corona un foltissimo numero di altri valorosi reduci, i segni del sangue offerto alla Patria.

Da un lato stavano gli ufficiali ricoverati nell'Ospedale e nel lato opposto le Autorità. Erano presenti il Federale con il vice Federale Marchi, la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, il Comandante del Gruppo dei Giovani hitleriani e il dott. von Langen, Fiduciario per il Piemonte della Hitler Jugend, nonchè molte altre personalità.

Accolti da scroscianti e cordiali applausi i Giovani del Gruppo corale radiofonico di Vienna hanno eseguito canti popolari e militareschi tedeschi, alcuni dei quali sono stati schiettamente graditi dal folto ed eccezionale pubblico. Ma un vero successo hanno riportato le giovani danzatrici del gruppo le quali si sono esibite in aggraziate danze ritmiche e ginniche ognuna delle quali ha riscosso calorosi battimani.

Alla fine dell'indovinato trattenimento le giovanette della Hitler Jugend hanno offerto ai feriti, dolci, fiori e sigarette.

Ieri sera poscia, al Teatro Vittorio Emanuele, gremito in ogni ordine di posti, i graditi ospiti hanno dato il loro ammirato e atteso trattenimento ginnico-corale. La vasta sala di spettacolo era, come s'è detto letteralmente stipata di folla, mentre le due gallerie erano occupate da giovani della G.I.L.

Erano presenti il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Federale, il Podestà, il Comandante della Divisione, il Comandante la 1ª Zona CC. NN., il Preside della Provincia e molte altre autorità. Presenziavano inoltre il Console generale di Germania e il capo del nazionalsocialisti residenti in Piemonte.

Suonati gli Inni nazionali tedeschi, accolti da vivi applausi, lo Standortführer di Torino Dieter von Langen ha rivolto un saluto alle autorità e ai camerati venuti dalla Germania. Quindi l'Obergauführer Seidemann che capeggia i giovani hitleriani nella loro visita in Italia ha recato il saluto amichevole e cameratesco della gioventù del III Reich alla gioventù italiana. In seguito fra rinnovati applausi sono stati suonati gli Inni nazionali italiani. Quindi ha avuto inizio il trattenimento con ammirevoli esercizi atletici alla sbarra della addestratissima squadra dumplone giovanile della Germania. In seguito questi stessi atleti si sono alternati con il coro musicale della radio di Vienna e con il gruppo ginnastico femminile, il quale si è esibito in danze ginniche e ritmiche che hanno riscosso i più vibranti applausi. Il folto pubblico alternava i battimani al grido di «Hitler! Hitler!» al saluto cordiale ai rappresentanti della gioventù tedesca. Lo spettacolo, i numeri del quale sono stati sommamente graditi e applauditi si è concluso con il canto dell'Inno a Roma eseguito dall'intera rappresentanza. Questo canto ha dato luogo ad una fervida dimostrazione nella quale le invocazioni al Duce e al Führer si sono fuse in un solo grido verso i due Condottieri forgiatori del nuovo ordine d'Europa.

Stamane alle 8,40 la rappresentanza della Hitler-Jugend lasciava Torino diretta a Milano.

La prima riunione
per i militari del Presidio

L'intervento del Prefetto, del Comandante il Corpo d'Armata e degli alti gradi militari - La conversazione di Carlo A. Avanzi

Ieri mattina alle 9 al Teatro Balbo è stata inaugurata il ciclo di conversazioni sulla guerra organizzato d'intesa fra il Ministero della Guerra e l'I. N. C. F. Il vasto teatro era occupato in ogni ordine di posti di Soldati del nostro Presidio. Le autorità hanno voluto presenziare alla manifestazione: erano qui presenti l'Ecc. il Prefetto, l'Ecc. il Comandante il Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione, il Comandante la Divisione R. Aeronautica, il rappresentante della M.V.S.N., generali e colonnelli, il vice Questore, il sottosegretario prof. Carlo Antonio Avanzi, presidente dell'I. N. C. F., oratore designato dal Segretario Federale (che, per precedenti impegni del suo ufficio, non ha potuto essere presente), ha parlato sul tema «Origini e scopi della guerra». Il discorso, limpido e documentatissimo, detto con parola facile e piana, ha incatenato la attenzione dell'uditorio che ha più volte applaudito calorosamente e inneggiato a lungo al Re Imperatore e al Duce. Sono stati poi proiettati due bellissimi film «Luce» di guerra. Il generale Comandante del C. d'A. ha ordinato, all'inizio ed alla fine, il saluto al Sovrano e al Fondatore dell'Impero. Il ciclo di questi apprezzatissimi conveghi non poteva avere un inizio più felice; senza dubbio, ha iniziato in una maniera davvero nell'animo dei nostri valorosi Soldati sul, anche attraverso una forma di assistenza spirituale, si volge la cura affettuosa e costante del Regime delle Camicie nere.

Negli esercizi pubblici. — L'Unione fascista dei commercianti comunica che le ditte interessate possono tenere contemporaneamente aperti non più di tre pacchetti di tiratoggio, del peso non superiore a grammi 100.

Il Sottosegretario Amicucci
commemorerà Guido Pallotta

L'intervento dell'Ispettore Gatto

Domenica 11 maggio, alle ore 9,30, nel cortile della R. Università, alla presenza dell'Ispettore del Partito Salvatore Gatto e delle massime autorità cittadine, ed iniziatore del Gruppo Universitario Fascista «A. Mautemotti» di Torino, verrà celebrata una Messa al campo in suffragio di Guido Pallotta, eroicamente Caduto sul fronte egiziano. Subito dopo l'Eccellenza Bruno Amicucci, Sottosegretario alle Corporazioni, parlerà, dinnanzi alla I Legione Universitaria in armi ed agli inscritti al GUF, le gloriose gesta di Guido Pallotta, squadrista, combattente, giornalista.

I generi per mineatra
La razione di riso
portata a 1400 grammi

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica:

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che per il corrente mese di maggio la razione di farina di mais per minestra venga sostituita con eguale quantitativo di riso.

A chiarimento di questo aspetto si precisa che la razione complessiva individuale di riso per il mese di maggio ammonta a grammi 1400, fermo restando il quantitativo di pasta fissato in grammi 600.

Voci della città

I MANIFESTI pubblicitari non sempre sono attuali. Per esempio ancora oggi si vedono cartelli in alcune vie della città i cartelloni della Mostra di Coniglicoltura che si è chiusa molte settimane or sono. Sarebbe opportuno che ad avvenimento concluso fossero fatti spurire i manifesti, cartelli, ecc., anche per non trarre in errore il pubblico frettoloso.

UNA LINEA TRAMVIARIA Barriera di Casale Ponte Isabella, con eventuale prolungamento all'ex-barriera di Nizza sarebbe vivamente desiderata: la raccomandiamo all'Azienda Municipale, perchè la tenga presente non appena le circostanze la permettano.

I fumatori sui tram

Da stamane su tutte le vetture dei tram sarà affisso un cartello che avverte i passeggeri di astenersi dal fumare nell'attraversamento della vettura e farlo solamente nell'apposito compartimento. I contravventori saranno passibili di sanzioni. Noi che per primi abbiamo segnalato nelle «Voci della città» questa inconveniente, siamo certi che tutti faranno tesoro dell'avvertimento.

Le truffe di un agente di pubblicità

E' comparso dinnanzi ai giudici della nona sezione del nostro Tribunale Pres. comm. Prato; P. M. avv. Gli Cassinat il quarantenne Amedeo Cassini di Luigi, agente di pubblicità, imputato di falso in cambiali, per aver emesso di quando quando in fiera, di cambiali in bianco. Numerose sono le parti lese, che hanno narrato ampiamente ai giudici le loro spiacevoli vicende, e non meno numerosi i testi escussi durante il dibattimento. Il Tribunale ha condannato il Cassini a 5 anni e 10 giorni di reclusione e dichiarandolo delinquente abituale lo ha assegnato poi una casa di lavoro. Difesa avv. Alliaudi. P. C. Boccardino, Quattrocolo e Porzio.

ONORIFICENZA

Il Sanepolcrista *Emilio De Magistris*, Cavaliere al merito del lavoro, è stato insignito da S. M. il Re Imperatore, su proposta dell'Ecc. il Segretario del Partito, dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

Esposizione di paramenti sacri

Sino all'11 corrente nel salone di via XX Settembre 25 avrà luogo una esposizione di paramenti sacri, d'ogni genere e stile.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
OMBRELLONI per GIARDINO
e tavoli in ferro e vimini
per la imminente vita all'aperto.
Sede e adrato - Novità
Dalle via XX Settembre a Viotti.

Bollettino demografico
DI TORINO
7 Maggio 1941-XIX

NATI	29
MORTI	22
MATRIMONI	7

CADUTI PER LA PATRIA

Il caporale Pietro Diana

Il caporale mitragliere degli Alpini Pietro Diana della classe 1915 era nato a Lesa. Sul fronte greco, dopo un lungo combattimento durato quattro giorni, ad azione finita e vittoriosa, veniva colpito al petto da una pallottola del nemico in ritirata. Spentosi prossimo in fine, ad un suo cugino che lo assisteva, raccomandava che al paese si sapesse che egli, come già suo padre pure alpino nella Grande Guerra, aveva fatto tutto il suo dovere di soldato.

CASABIANCO
è la dicitura abbreviata colla quale migliaia e migliaia di compratori di tutta Italia si rivolgono alla ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17, per ordinare per corrispondenza i numerosi articoli di telerie, biancherie, tappeti, tendaggi, coperte, che questo grande magazzino continua a vendere a prezzi di assoluta convenienza.
I consumatori torinesi che hanno il vantaggio di potervisi recare di persona, approfittino quindi di queste speciali possibilità.
Immense partite di lenzuoli nei colori freschi e moderni per tutte le case e per tutte le borse.
Tele rie, biancherie, tappeti, coperte, cancerini, asciugamani a mille e mille altri articoli in qualità ottime a prezzi convenientissimi.

Regali ai compratori
Forniture complete per alberghi pensioni, istituti. Corredi per sposa.
Sempre pallanzini ai bambini!

LE CARROZZINE PER BAMBINI
acquistatele «da Bianchi». Vi ne troverete una ricca esposizione.
Vi troverete pure girelli, quadrilateri per custodi, culle, lettini.
Via XX Settembre - Via Viotti

TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 135 angolo corso Dante.

GHIACCIAIE
Alla Concorrenza - A. Valdata
Ditta di fiducia e di prim'ordine, via Garibaldi ang. S. Franc. Assisi

«CUCOLO»
Il classico Ristorante di moda. Via Roma (Piazzetta Chiese)

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15
Ricco assortimento abiti, soprabiti, camicette signora. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,45, rivista Macario con Wanda Osiris: «Tutte donne».
CHIARELLA: ore 17 e ore 22, Comp. Renato Pinocchi-Bianchi: «Sono scherzi del diavolo» 10 quadri di Rego.
MAFFEI: ore 17 e 21,30 Comp. Bianchi

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'ultima avventura» con Jenny Jugo, Hans Söhnker.
AMBROSIO: «Café viennese» con Marta Harrell, Paul Hoerbiger.
CORSO: «Il 46 non arriva» Ferdinand Marian, Dorothea Wieck.
AUGUSTUS: Il capitano degli usseri.
CHIARELLA: «Cronaca mosella» Le vie.
BALBO: «100 lettere d'amore» con Armando Falconi, Vivi Gioi, Peretti.
IDEAL: Piccolo mondo antico Alida Valli e Comp. Ricci G. Inzisa.
STATUTO: «Incresciuto» Clara Calamai, Silvana Jachino, Osvaldo Valenti.
ALPI: «La voce nella tempesta».
NAZIONALE: «Erano 9 celibi».
MAFFEI: «Fiore spezzato» e rivista.
MASSIMO: «Controllore dei vagoni letto» Danielle Darrieux, A. Prejean.
ELISEO: «Tu m'appartieni» e «Servizio di Roma 00, Bennett, M. Auer».
COLOSSEO: Una famiglia impossibile.
G. ALBERTO: «I tre diavoli» J. Gabin.
ROSSINI Canzone del sole G. L. Volpi.
V. VENETO: «Il cavaliere di Kruja».
REGINA: «I tre diavoli».
AQUILA: «Vittoria ad occidente» e Var Partino Musicalcena, varietà Varietà.
OLIMPIA: «Vendetta» Boris Karloff.
ITALIANO con Colombo, Zoo «Tosca».
VINZAGLIO: «La piovra di Salomè».
PRINCIPE: «Donna perduta» ore 15.
SAVOIA: «La prima donna che passa».
REX: «La via dei brillanti» «Hallo» Regno Saint Cyr, Julien Berry, Sinesson.

Proseguono all'AMBROSIO con grande successo

le repliche del divertentissimo film di Geza Von Bolvary:

CAFFE' VIENNESE

brioso e gustevole vicenda comica e sentimentale che si svolge nella gaiante Vienna fine secolo.

Maria Harrell e Paul Hoerbiger

ne sono i trascinanti protagonisti.

LA CANZONE DEL SOLE
con *Lauri Volpi* al *Rossini*.

NAZIONALE: «Erano 9 celibi»
con Sacha Guitry, Betty Stockfeld

Caduto a si ferisce. — Tale Giuseppe Parisi fu Giuseppe di anni 50, abitante in via Giovanni Colleno 55, è stato ricoverato al Maurizio per la frattura dell'omero destro e ferite guaribili giudicate guaribili in 30 giorni. Il Parisi aveva tentato di salire su di uno vettura tramviaria della decima linea, ma era scivolato.

STATO CIVILE

Nascite ieri. **Ugo** in Castellino, n. c. da Torino, dirigente industriale e Lesca ved. Ferrari **Giovanna** in Mathieu, n. c. da Ivrea, casalinga, e Bozina Margh. 1921 - **Barbera Ernesta** in Tiberino e. 72, da n. Bellardi d'Asti, pensionato, v. Belfiore 1 - **Serrabica Eugenio** m. Carlo, n. c. da Bagnolo, casalingo, v. G. Verne 11 - **Tonetti Enrica Domenica** ved. **Regalia**, n. 74, da Torino, agiata, v. Cibrario 112 - **Gianoli Crescentino** di Francesco, n. 50, da Pantigliate, ragioniere, v. Monginevro 216 - **Calderino Alma** in Mandelli, n. 1911, da Settimo, agiata, v. Villa Regina 1 - **Chiarella Maria** di Domenico, n. 11, da Torino, impiegata, v. Venezia 28 - **Sgroi Achille** di Giuseppe, n. 42, da S. Stefano, operaio - **Giova Mario** di Carlo, n. 6, da Torino - **Giordano Achille** fu Ferdinando, n. 69, da Spezzano, operaio di servizio - **Zecca Luciano**, m. 1, da Torino - **Bertano Giuseppe** di Giovanni, n. 40, da Pontassi, calzolaio - **Lodigi Raffaele** fu Giovanni, n. 64, da Cosenza, operaio - **Volpe Amelia** in Mazzon, n. 26, da Castelfranco Veneto, operaia - **Weber Gabriella** ved. **Lorch**, n. 69, da Stoke Newington - **Di Maria Salvatore** fu Carlo, n. 56, da Terme Reale, operaio - **Arduino Carla** fu Giovanni, n. 45, da S. Fermo di Campo, impiegata - **Gioria Giovanni** fu Pietro, n. 60, da Pavarolo, carpentiere - **Tallone Paola** fu Giovanni, n. 68, da Lanzo, operaia chimica - **Ghetti Maria Maddalena** ved. **Brunetti**, n. 77, da Villafranca d'Asti, casalinga - **Silenzo Giulietta** di Luigi, n. 16, da Caramagnole, inchia.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 7 - Italia 17.10, Nuova York 4.20, Londra 9.90, Parigi 8.60, Svizzera 97.85, Bruxelles 60, Amsterdam 130.20, Copenaghen 48.20, Stoccolma 76.75, Oslo 76.50, Varsavia 84.75, Praga 8.60, Belgrado 3.50, Sofia 2.50. — **Londra:** Nuova York 4.02-4.03, Spagna 40.50, Svizzera 17.56-17.60, Stoccolma 16.85, 16.95, Helsingfors 1.92, Atene 3.93, Buenos Aires 16.93-17.15, Yokohama 14.25. — **Nuova York:** Roma 5.85, Londra 4.0325, Berlino 40.15, Madrid 9.25, Parigi 2.30, Berna 23.21. — **Zurigo:** Italia 23.75, Francia 5.66, Inghilterra 17.24, Nuova York 4.33, Belgio 40, Spagna 55.50, Olanda 229, Germania 172.80.

CEREALI. — **Castellotto d'Orba**, 7: segale al Q. 135-138. — **Castellotto Monf.**: segale al Q. 135-145; orzi 130-135; fave 175-180; mais 205-220; fagioli 300-350. — **Torino:** segale al Q. 138-140; fave 165-180; mais 205-220; fagioli 300-350. — **Montegrosso d'Asti:** segale al Q. 138-140; fave 165-170; mais 205-220; fagioli 300-350. — **Torino:** segale al Q. 138-140; fave 165-170; mais 205-220; fagioli 300-350. — **Valenza:** segale al Q. 140-145; orzi 130-140; fave 150-155; mais 205-220; fagioli 300-350. — **Torino:** segale al Q. 138-140; fave 165-170; mais 205-220; fagioli 300-350. — **Valenza:** segale al Q. 140-145; orzi 130-140; fave 150-155; mais 205-220; fagioli 300-350. — **Torino:** segale al Q. 138-140; fave 165-170; mais 205-220; fagioli 300-350. — **Valenza:** segale al Q. 140-145; orzi 130-140; fave 150-155; mais 205-220; fagioli 300-350.

FORAGGI. — **Castellotto d'Orba**, 7: fieno maggengo al Q. 90-95; agostano 75-80; terzuolo 90-95; paglia di frumento 20-25. — **Castellotto Monf.**: fieno maggengo al Q. 90-95; agostano 75-80; terzuolo 90-95; erba medica 90-95; trifoglio 90-95; paglia di frumento 45-46; di lenco 44-45; paglia d'avena 20-25; di pressata 20-26. — **Montegrosso d'Asti**: maggengo al Q. 97-99; agostano 85-90; terzuolo 90-95; paglia scritta 24-25; di pressata 28-29-30. — **Torino:** fieno maggengo al Q. 90-95; agostano 85-90; terzuolo 95-97; erba medica 95-97; trifoglio 95-97; paglia scritta 24-25; di pressata 28-29-30. — **Valenza:** fieno maggengo al Q. 90-95; agostano 85-90; terzuolo 95-97; erba medica 95-97; trifoglio 95-97; paglia scritta 24-25; di pressata 28-29-30. — **Montegrosso d'Asti:** maggengo al Q. 97-99; agostano 85-90; terzuolo 95-97; erba medica 95-97; trifoglio 95-97; paglia scritta 24-25; di pressata 28-29-30. — **Torino:** fieno maggengo al Q. 90-95; agostano 85-90; terzuolo 95-97; erba medica 95-97; trifoglio 95-97; paglia scritta 24-25; di pressata 28-29-30. — **Valenza:** fieno maggengo al Q. 90-95; agostano 85-90; terzuolo 95-97; erba medica 95-97; trifoglio 95-97; paglia scritta 24-25; di pressata 28-29-30.

VINI. — **Castellotto d'Orba**, 7: barbera all'Hl. 300-350, nominale da pasto 200-250; bianco vecchio 220-250. — **Castellotto Monf.**: dal da pasto 200-250, comuni 240-270; barbera 250-300, barbera 300-350. — **Montegrosso d'Asti:** barbera gr. 12°, all'Hl. 350-360 in pz. 11, 360-370; freisa e grignolino 350-360; barbera da pasto 300-320. — **Torino:** comune da pasto all'Hl. 300-350; barbera 350-400; barbera 400-450. — **Valenza:** barbera comuni all'Hl. 250-300, scelti 300-350, superiori da pasto 300-350, neri e stanchi per taglierie 240-270.

FALLIMENTI

TORINO, 7. — **Giovanni Mattea**, piazza della Consolata, n. 4, ferramenta. Chiari. ore 9-11 - **Cattaneo Cesarina**, pensionato al 20-30. — **Primo Lidia**, ab. e negoz. via S. Gottardo 30, Torino. Chiari. ore 9-11 - chiusa la operazioni del liquidatore per insufficienza di attivo. — **Corradi Walter**, già esercente autoriparazioni, via Lanzo Bastard 29, Torino. Chiari. ore 9-11 - chiusa la operazioni del liquidatore per insufficienza di attivo. — **Corradi Walter**, già esercente autoriparazioni, via Lanzo Bastard 29, Torino. Chiari. ore 9-11 - chiusa la operazioni del liquidatore per insufficienza di attivo.

Nuova Scuola a Superga

Con austera cerimonia è stata inaugurata ieri la scuola elementare di Superga. Tale istituto è sta per benigna concessione di S. M. il Re e Imperatore al nome augusto del Principe Eugenio di Savoia. E' stato infatti benedetto il labaro. Mons. Fiocco — presenti le autorità — ha benedetto la Scuola e il labaro. Poi al monumento del Re Umberto I veniva deposta una corona di alloro e osservato un minuto di silenzio per i Caduti in guerra. Il saluto al Re e al Duce chiudeva la cerimonia.

Le escandescenze d'una madre contro una maestra elementare

Si è avuto ieri in Pretura lo strascico di un increscioso fatto avvenuto il 5 gennaio scorso nel cortile della scuola G. E. Pestalozzi. L'insegnante Ellen Mantovani, terminate le lezioni, era per lasciare la scuola quando le si presentò davanti certa Gerrucio Rodella, d'anni 55, abitante in via Vittorio Veneto 8, la cui bambina frequenta la classe della Mantovani. Senza accennare ad alcun che la maestra si accorse presente l'altra e di essere trattata sgarbatamente da rudi maniere e in presenza delle di lei scolaresche; e temperata dall'ira la cosa pisa al tutto. Presenti alla scenata erano le bidelle, una madre e un alunno. La Mantovani rappresentava per iscritto il direttore didattico sull'incresciuto episodio, esponendo ch'ella non aveva mai trovato l'alunno Rodella, della cui condotta non aveva dei motivi da lagnarsi, e che se ora aveva messo delle osservazioni in merito al profitto e alla polizia era perchè era venuto ad diritto anzi una dettato e il foglio. Il direttore didattico, fatte le debite indagini e assodato circa la Mantovani delle accennate cose, quando la Rodella si attentava di far polemica ammenda dell'offesa pubblicamente recata, indirizzava la pratica al R. Provveditorato agli Studi, il quale a sua volta la trasmetteva all'autorità giudiziaria.

Il Pretore avv. Allona ha condannato in contumacia la Rodella a 4 mesi e 20 giorni di reclusione, accordandole i benefici di legge.

CONCORSO fra tremila calzolai per scarpe autarchiche

Milano, 7 maggio.

Un singolare concorso fra i tremila operai alla confezione dei calzolai, è stato indetto dalla Federazione artigiani per una serie di calzature autarchiche, nella confezione delle quali sia evitato l'impiego del cuoio e della gomma. I più meritevoli modelli saranno premiati e parteciperanno ad una elegante e ricercata mostra che verrà allestita sotto la Loggia dei Mercanti.

La S. A. Tessena annuncia con profondo dolore l'improvvisa perdita del (11688

Rag. Ugo Rosso

Fratello del proprio Direttore cav. uff. Federico Rosso.

Nel terzo anniversario della morte del compianto

Cavaliere del Lavoro
Grand'Uff. Andrea Remmert

verranno celebrati suffragi nella chiesa di S. Secondo dalle ore 6 alle ore 11 di sabato 10 maggio.

La Vedova e i Figli ringraziano i buoni che si uniranno alle loro preghiere. (14216

Nel primo anniversario della scomparsa dell'

Ing. Arch. Giuseppe Momo

la famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno a lei in preghiera. Il giorno 9 maggio, nella chiesa della Crocetta, dalle ore 8 alle 11, saranno celebrate Messe lette a suffragio dell'Anima cara. (14230

La Famiglia della compianta

Fiorina Ferraris v. Talucchi

profondamente commossa, ringrazia gli Enti e le Pie Associazioni e quanti vollero onorare di presenza, con scritti ed opere di bene la cara Estinta. (14258

Torino, 7 maggio 1941-XIX

Ieri, dopo breve malattia, è mancata immaturamente all'affetto dei suoi cari

Angela Pozzo ved. Veglio

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli: **Giovanni** colla consorte **Francesca Di Martino** e figlie **Elsa** e **Laura**; **Felice** colla consorte **Lina Magliano** e figlia **Rosangela**; le sorelle **Teresa** e **Agnese**; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 17 partendo da via Valeggio Eandi 20.

Torino, 8 maggio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I **Dirigenti** della Ditta **G. Veglio & C.** partecipano con sommo cordoglio il decesso della ottima signora

Angela Pozzo ved. Veglio

madre dei titolari della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Impiegati e Maestranze della Ditta **G. Veglio & C.** annunziano con sincero e profondo dolore il decesso della signora

Angela Pozzo ved. Veglio

madre degli amati loro principali.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Società «Ronco»** annuncia con dolore il decesso della signora

Angela Pozzo ved. Veglio

madre esemplare dei soci Giovanni e Felice Veglio.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Santamente come visse, il 3 maggio mancava all'affetto dei suoi cari l'anima bella di

Pietro Bogge

Per rispettare la francescana semplicità del caro Estinto la famiglia partecipa l'annuncio a funerali avvenuti ringraziando i buoni che si uniranno al suo dolore. (S

Torino, 8-5-1941. Via Artisti 36.

Le orologie si riceveno anche all'apposito sportello del salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

STAZIONE DI CURA
FIUGGI
Gotta - Renella - Acido urico
TUTTI GLI SPORT
*Golf 9 bu

— Vedo che ti sei ravveduto, vecchio libertino.
— E' vero, bevo solo nei giorni di gran festa.
— E quali sarebbero per te i giorni di gran festa?
— Quelli in cui bevo.

— I capelli li volete indietro?
— No, teneteli pure.

— E che aspetti a licenziarla, se ti rompe tutto?
— Aspetto che mi abbia rotto anche il vaso di pinte a mano dalla zia Carolina.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 8 Maggio 1941 - Anno XIX - Num. 110

Il nuovo passo dell'America sulla via dell'intervento

Roosevelt si serve di Stimson per accentuare la sua politica provocatoria - Il fariseismo di Eden per scolparsi della disfatta balcanica

Berlino, 7 maggio.

La nuova violenta manifestazione oratoria di odio e di mistificazione del ministro americano della guerra Stimson contro la Germania, è tranquillamente e senza reticenze registrata dalla stampa del Reich con pacati commenti che ne rilevano il carattere di nuova definizione spinta a un limite di chiarezza, raramente raggiunto finora, della politica della Casa Bianca verso il Grande Reich non soltanto, ma nei riguardi del continente europeo in genere; che per altro non ha in nulla confermato tutte le precedenti che avevano avuto luogo finora. Si rileva in proposito come il discorso sia stato, secondo notizie da Washington, immediatamente preceduto e con ciò caratterizzato da una visita del ministro al Presidente Roosevelt che vale presso il pubblico come un alto convalida del tenore del discorso.

La frontiere sull'Oceano

Manifestazioni di questo genere non possono più, dicevamo, sorprendere in Germania dove dal famoso postulato di Baldwin della frontiera sul Reno e magari dal belluino viso di Churchill sulla vita di Hitler all'inizio della guerra, fino alla manifestazione di giorni fa del signor Roosevelt alla tomba di Wilson, che ha fatto del massimo responsabile del disordine europeo il santone degli ideali di giustizia e di libertà delle democrazie, non si ha più bisogno di essere informati o istruiti sul modo di pensare e di contenersi dell'alleanza anglo-sassone verso la Germania e verso gli ideali rappresentanti dall'Asse. Dopo ciò non è certamente l'opinione tedesca che potrà meravigliarsi di vedere a loro bell'agio spostarsi dal Reno — dove non sono più ormai da un pezzo — e profilarsi in qualsivoglia punto imprecisato degli oceani quelle famose frontiere.

Nella nuova manifestazione stimsoniana di una tale politica di avventura si vede in prima linea una nuova prova e tappa dello sforzo attivo della volontà americana di fronteggiare le residue resistenze che un sempre maggiore impegno dell'azione di ingerenza sempre più diretta nelle cose del continente a fianco dell'Inghilterra. All'uopo si adoperano — si osserva — i due noti argomenti: uno, che l'Inghilterra non avrebbe ormai senza l'aiuto americano alcuna possibilità di vincere e perderebbe senz'altro la guerra se questo aiuto non si concretasse in forma sempre maggiore e l'altro, il panno rosso del crescente minacciante e sempre più invadente accerchiamento delle Potenze del Patto tripartito contro il mondo americano. Di tutte e due queste antifone le dichiarazioni di Stimson hanno recato nuovi toni squillantissimi che però — si osserva — di vetro e di concreto non autorizzano a concludere se non due cose: una, la debolezza mortale dell'Inghilterra; l'altra, la volontà aggressiva e ingerente dell'America che da questa parte dell'Oceano — dove si predica e anche si pratica la massima « ad ognuno il suo spazio » — nessuno minaccia. In questa zona superiore e imperturbabile di pubblica discussione e di contestazione si mantengono i rilievi tedeschi al nuovo sfogo oratorio del ministro americano da cui si astengono tuttavia dal trarre conclusioni politiche e tanto meno dal prendere le mosse per reazioni, mantenendosi fedeli alla costante massima di non lasciarsi travolgere nel campo delle provocazioni; il che non vuol dire naturalmente che manifestazioni del genere non vengano attentamente seguite e valutate come devono e dove devono.

Il giochetto delle responsabilità

Oggetto di commenti è anche la « danza sulle uova » della tanto attesa discussione alla Camera dei Comuni sulla disfatta sul orientale che finalmente ha avuto luogo o piuttosto è cominciata; ma esaurita o cominciata, poco monta; nessuno naturalmente e tanto meno in Germania essendosene aspettato o aspettandosene alcun frutto per il governo del signor Churchill che ha già provveduto a garantirsi ponendo la questione di fiducia che richiesta definitivamente se stesso e i suoi alla catena del proprio destino nella dura prigione delle proprie responsabilità.

In complesso lo spettacolo è stato sempre quello offerto da tutte queste patentate centrifugazioni delle responsabilità che è sempre stato in ogni paese democratico di questo mondo le discussioni parlamentari del genere. Democraticamente si è visto una volta di più il signor Eden cercare di scaricare sulle spalle altrui la responsabilità propria un poco cioè su quelle dei generali Smuths e Wavell che gli avevano assicurato che le forze concentrate nel nord Africa sarebbero bastate a compiere il dovere di aiutare gli jugoslavi e i greci e anche a non perdere la Cirenaica e un po', anzi molto, proprio su quelle dei jugoslavi e dei greci che delle fatiate responsabilità dei signori Eden, Wavell, Smuths e compagni sono stati le vittime. In quanto a tutti questi signori il ha sufficientemente schiacciati con la potenza massiccia del suo sarcasmo da giudizio universale il Führer atteso quando ha definito Wavell quel generale unico crediamo nella storia di tutte le guerre che in una sola grande battaglia è stato capace di perderne due; e per quanto riguarda poi il fariseo delle responsabilità sui serbi che avrebbero fatto male i loro concentramenti strategici e sui greci che — nientemeno — avrebbero generosamente rifiutato l'aiuto britannico assicurando di bastare a se stessi: « c'è altro da notare se non la [illegible]ca di fabbrica raciviamente britannica del metodo di infierire sulle proprie vittime speculando, contemporaneamente sull'incapacità di credito di chi è orma caduto e non può farsi valere.

La stampa tedesca, del resto, ha già notato altra volta, a proposito della lettera del governo greco nella precedente seduta letta dal signor Eden in cui sedicentemente si autorizzavano le truppe britanniche a lasciare il paese — in parole povere a fuggire — come si trattasse di falsificazione a posteriori con la data retrospettiva *fatta in articulo mortis* da quei signori sul tipo di quella rilasciata dal falsario signor Dudlier all'ambasciatore americano Bullitt per levare quest'ultimo dalla responsabilità di avere sizzato la Francia con la promessa dell'intervento americano.

La tattica difensiva del signor Eden è stata in sostanza quella di risalire insidiosamente dalle premesse di questa pretesa sistemazione di responsabilità particolari a una sorta di generale innocua innocente rappresentazione di tutta l'impresa così balcanica come eirenaica tentando di negare i valori decisivi e fondamentali che il comando britannico vi annetteva e di ridurle a poco più che una impresa di disimpegno tanto più che — non ha mancato di ripetere il farisaico ministro — si sa che l'Inghilterra non combatteva già per guadagno bensì soltanto per delle idealità. E di questa tesi ha fatto anche parte la domestica rappresentazione dell'impresa cirenaica come non inizialmente preconcetta né fino a Tripoli e nemmeno fino a Bengasi. Non si può a meno di ridere o piuttosto di piangere davanti a tanta buffoneria che deve avere tutt'altro che divertito i deputati della Camera dei Comuni tentati di mettere in scatola dal ministro semplicione.

La stampa tedesca vi reagisce con la inconfutabile documentazione di una serie innumerevole di manifestazioni britanniche stesse durante tutta l'offensiva dell'inverno dalle quali risulta alla luce del sole la complessità e la decisività del piano escogitato dal comando britannico per nessun altro obbiettivo se non quello di risolvere la guerra, eliminando definitivamente l'Italia e aprendosi la via nei Balcani, a mezzo delle famose « cento divisioni » che dovevano stare colà a disposizione dell'Inghilterra, nientemeno che verso il cuore germanico. Di tutto ciò non vi è più traccia alla Camera dei Comuni; tutto ciò si è sciolto come una lieve saponata da barba sul bel viso rasato del signor Antonio. Una eco si è sentita tuttavia nella discussione che è seguita al discorso e precisamente nel grido lacerante lanciato dal giudeo Hore Belisha: « Perchè non avete sanzionato l'Italia? ». Perchè, gli risponde pacatamente la stampa tedesca, quando si fanno le guerre non bastano per vincerle alcune confabulazioni diplomatiche di ministri e nemmeno le loro pantette di Gabinetto; bisogna anche fare i conti con le armi, con la preparazione, con lo spirito, con le forze e infine col diritto di chi ci sta contro; ed è su questa mancanza di calcolo che si è inesorabilmente spuntata tutta l'azione e la relativa diplomazia del signor Eden.

Idealità... britanniche

In quanto alle idealità finali che avrebbero mosso il piano britannico e che moralmente ne caratterizzano l'azione e le relazioni con le disgraziate sue vittime alleate, esse sono sufficientemente illuminate dalle dichiarazioni che contemporaneamente alle parole di Eden faceva all'alta camera lord Money il quale francamente da buon britanno si è rallegrato che alla fine dei conti l'impresa balcanica — la quale è costata, si badi, il sacrificio di due popoli — si sia chiusa in attivo se esso ha servito a far guadagnar tempo all'Inghilterra. Il tempo come si sa è sempre in relazione all'aiuto americano che è la sola finale a cui anche il signor Eden ha culminato nel suo discorso intonando alla fine l'aria « Armi e munizioni americane per tutti i campi di battaglia d'Europa, d'Asia e di Africa ». Piano — correggono i giornali del Reich — tanto per precisare: nei campi d'Europa già non ci siete più, e per il resto vedremo.

La notizia dell'assunzione diretta da parte di Stalin della carica di presidente del consiglio dei commissari del popolo finora tenuta da Molotof che trattiene solo quella di commissario per gli esteri, è stata stampa tedesca registrata solo a titolo di informazione senza commenti di sorta. Il riserbo davanti ad avvenimenti importanti di questo genere che riguardano Stati esteri non è nuovo nel costume pubblicistico nazionalsocialista fino a tanto che non sussistano elementi di delucidazioni responsabili da parte del paese stesso interessato.

Giuseppe Piazza

La Romania riconosce lo Stato croato

Bucarest, 7 maggio.

(*Z. A.*) - Il riconoscimento dello Stato croato da parte della Romania, reso oggi noto al paese attraverso la pubblicazione nei giornali di Bucarest del testo del telegramma inviato dal Conducator al dott. Ante Pavelic, viene considerato nei circoli politici romeni quale un avvenimento della più alta importanza.

Ecco quanto ha dichiarato al nostro corrispondente una personalità romena che fece parte di quel gabinetto nazionalista e razzista Goga Cuza, il quale rappresentò il primo governo romeno segnante nitidamente il passaggio dalla politica filo-democratica e piccolointesista al paese a una politica più nazionale e più consona agli interessi naturali dello Stato, ai suoi confini geografici e alle sue necessità [illegible].

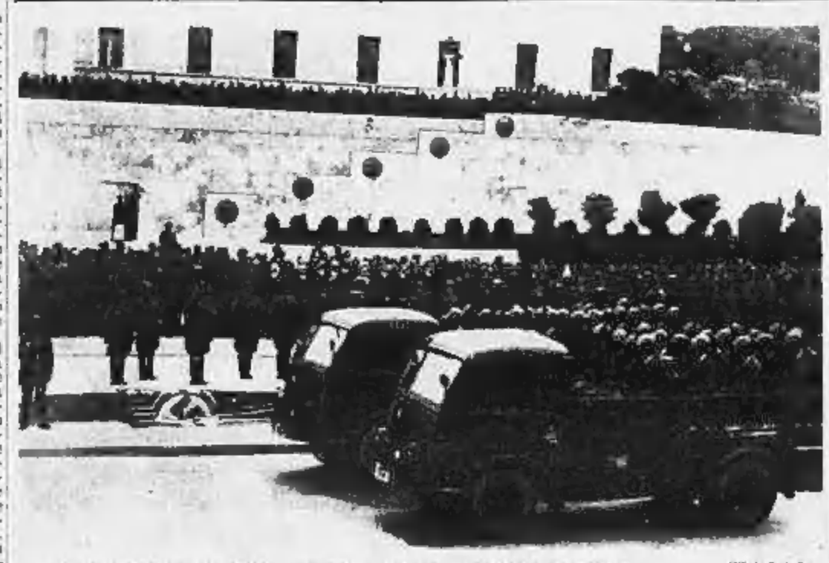
« Il pronto riconoscimento del nuovo Stato croato-prima ancora che le sue frontiere siano state tracciate in modo definitivo sta a significare la rottura della Romania con tutte le scorie del passato e la sua piena integrazione nell'Asse. La Romania dell'ex re Carol si era piazzata in prima linea fra gli Stati che avevano sostenuto la Piccola Intesa prima e l'Intesa Balcanica dopo, l'una e l'altra nate sotto la stella demo-massonica di Parigi e di Londra. Con la Piccola Intesa e l'Intesa Balcanica si intendeva di procedere fino all'assurdo sulla linea del mantenimento dei trattati di pace che avevano fatto corollario a quello di Versaglia. La Romania odierna si è reso conto che tutti questi trattati sono ben morti, che nessuna forza britannica o americana potrà farli rivivere. La stessa Romania, che aveva tanti suoi figli sottoposti al dominio della Serbia, è ora fra i primi Stati che si affrettano a riconoscere alle genti della ex Jugoslavia il diritto di affrancarsi dal giogo serbo. Questo atto diplomatico è tanto più sintomatico in quanto che precisamente a Bucarest, nella loro albagiosa megalomania piccolo-intesista, i serbi avevano stabilito addirittura un'ambasciata invece che una semplice e normale legazione. C'è da attendersi ora — ha concluso il nostro interlocutore — che la rappresentanza dell'ormai inesistente governo di Belgrado, rimasta ancora a Bucarest, per legge d'inerzia si affretti a protestare contro il fatto compiuto del riconoscimento dello Stato croato. Perciò l'ultimo colpo di grazia alla politica provocatrice nei Balcani è stato inferto dall'odierno avvenimento storico del riconoscimento dello Stato croato da parte del governo romeno ».

Ineonu è tornato ad Ankara

Istanbul, 7 maggio.

Il Presidente dello Stato turco Ineonu è tornato oggi ad Ankara, reduce dal suo viaggio di ispezione nelle province occidentali del paese.

Le truppe dell'Asse ad Atene



Truppe autocarrate italiane durante la recente grande rivista militare. (Telefoto)

Reparti motorizzati germanici sfilano davanti al Maresciallo von List. (Telefoto)

Accordi raggiunti da Darlan con le autorità tedesche

Parigi, 7 maggio.

L'Ambasciatore De Brinon, Delegato generale del Governo francese nella zona occupata comunica, secondo l'agenzia *OFI* che durante i colloqui che il vice Presidente del Consiglio, ammiraglio Darlan, ha avuto negli scorsi giorni con le autorità tedesche, è stato concluso un accordo che prevede l'apertura delle linee di demarcazione al traffico delle merci e dei valori, delle cartoline postali, nonchè dei borghesi che si trovino in particolari condizioni di necessità, elencate nel testo dell'accordo.

Il comunicato aggiunge che negoziati sono stati intavolati per una riduzione delle spese d'occupazione. Si sta attualmente discutendo una prima riduzione delle spese d'occupazione quotidiane da 400 a 300 milioni di franchi.

Dichiarazione ufficiosa tedesca sulla questione degli Stretti

Berlino, 7 maggio.

Il *D. N. B.* comunica:

In risposta ad una domanda posta da un giornalista straniero, si è dichiarato negli ambienti della Wilhelmstrasse, che nessun mutamento è intervenuto nella questione dei Dardanelli, in relazione alla Convenzione di Montreux. Si è aggiunto ancora, da parte tedesca, che la Turchia si è finora attenuta scrupolosamente ai suoi impegni: essa infatti non ha ammesso il passaggio di forze belligeranti attraverso gli Stretti e neppure l'uso dei Dardanelli come base navale. Pertanto, la questione dei Dardanelli non ha dato finora motivo a complicazioni.

Ondata di timori a Londra per gli avvenimenti d'Oriente

Berna, 7 maggio.

Il *Times* — secondo quanto si legge in una corrispondenza da Londra alla *Neue Zurcher Zeitung* — si domanda se la colpa degli attuali avvenimenti nell'Iraq risiede più sull'*Intelligence Service* o sugli organi diplomatici, nel senso che questi ultimi non si siano saputi servire in sufficienza delle informazioni del primo. Lo stesso *Times* parla apertamente del disagio e dell'inquietudine che provocano in tutto il paese gli avvenimenti dell'Iraq, e accenna alle ripercussioni che essi possono avere in tutti i popoli dell'Oriente, compresa la Turchia.

Il *Manchester Guardian* ritiene poi che la politica di Bagdad consista oggi nell'attendere rinforzi.

L'evacuazione di Gibilterra

Tangeri, 7 maggio.

Domani avrà inizio una nuova evacuazione da Gibilterra con la partenza di un piroscafo di persone. Le autorità stanno perquisendo tutti i mercantili ancorati nella baia per ricercare alcuni renitenti all'evacuazione che si presume si siano rifugiati nelle stive.

La tragica morte della Principessa Odescalchi

Budapest, 7 maggio.

I giornali riferiscono ampiamente sulla morte della Principessa Odescalchi nata contessa Clara Andrassy. Essa si era recata in Dalmazia per un periodo di riposo, ma in seguito alla distruzione, avvenuta per lo scoppio di una bomba, della pensione dove abitava, ha trovato la morte.

Un sogno che fa vincere una quaterna di 240 mila lire

Firenze, 7 maggio.

Una notte della settimana scorsa il rag. Giuseppe Roccucci, di Livorno, impiegato presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni della nostra città, ebbe in visione il padre morto che gli dette quattro numeri e precisamente 82-4-18-34 da giuocare sulla ruota di Firenze, quaterna secca. Il rag. Roccucci si affrettò a giuocarli e i numeri sono usciti, procurandogli la bella somma di 240 mila lire. La giuocata è stata effettuata al botteghino del lotto di Borgo San Frediano, 26.

Come fu che un disoccupato comperò un orologio d'oro

Cuneo, 7 maggio.

Da qualche tempo il cenciaiolo Michele Marro, qui residente, aveva dato ospitalità, in cambio dell'aiuto da lui avuto in alcuni lavori, a tale Giacomo Fiandrino, disoccupato e senza mezzi. Dovendo il Marro fare alcune spese, nel prelevare una certa somma dalla propria cassaforte, costituita dalla vecchia giacca d'una vecchia giacca riposta in un armadio, aveva la sorpresa di constatare come il suo peculio d'oltre cinque mila lire, era diminuito di 1700 lire. Denunciato il furto, veniva arrestato il Fiandrino, il quale mentre veniva tradotto in Questura cercava di fare scivolare a terra trecento lire. Egli ha finito per confessare che si era appropriato delle 1700 lire, prelevandole poco per volta, quotidianamente, acquistando, fra altro, un orologio d'oro. Il Fiandrino è stato passato alle carceri.

SPORT

La riunione pro De Laurentis

Milano, 7 maggio.

Questa sera al teatro nazionale, alla presenza di un pubblico notevole, ha avuto luogo una riunione pugilistica a beneficio dell'ex-pugilatore triestino De Laurentis, che ha dovuto abbandonare la professione perchè colpito da cecità. I combattimenti hanno avuto i seguenti risultati: Dejana b. Buratti in sei riprese; Bottarelli b. Facchetti ai punti in 4 riprese; Gallipoli b. Malinverni, incontro nullo in 4 riprese; Tagliatti b. Pezzino ai punti in 4 riprese; Nesi b. Barcovich ai punti in 4 riprese.

Ha avuto luogo anche un'esibizione tra Orlandi e Bossio. A metà della riunione il collega Emilio Colombo ha parlato applauditissimo sul significato della riunione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Gli Stati Uniti accelerano i tempi

IL CANALE DI PANAMA sarebbe chiuso al Giappone

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 7 maggio.

Gli occhi degli osservatori del Pacifico guardano oggi verso est e non soltanto perchè nel corso delle ultime ore la Washington ufficiale ha fatto nettamente intendere in altra guisa verso la guerra contro l'Asse. Il discorso tenuto ieri alla radio dal segretario alla guerra Stimson ha avuto una immediata eco in tutto il Pacifico, nel Giappone, perchè lo ha dichiarato Matsuoka giorni fa, fra l'altro la guerra tra l'Asse e gli Stati Uniti porterebbe automaticamente al conflitto fra Giappone e Stati Uniti; nella Cina di Ciang Kai Scek, perchè essa, trovandosi nella posizione dell'Inghilterra ed questa nella posizione di quella, spera nel conflitto nipponico-americano per le stesse ragioni per cui l'Inghilterra spera nel conflitto Asse-americano; nella Russia siberiana, che si è veduta togliere le forniture di macchine utili di fabbricazione americana, macchine di tempo ordinate e, si afferma, da tempo pagate.

Le prime reazioni degli osservatori diplomatici al discorso del segretario americano alla guerra si possono riassumere descrivendole come un atteggiamento di riserva, di attesa o in parte di incredulità, sembrava strano che fosse stato scelto l'uomo di governo che ha incarico dell'esercito americano a parlare di manovre in Inghilterra in flotta, fatta l'ipotesi che Stimson avesse parlato cautamente il suo pensiero; se anche la dichiarazione fatta stasera alla conferenza della stampa alla Casa Bianca dal portavoce di Roosevelt il quale ha detto poteral ritenere certo che il discorso tenuto ieri alla radio da Stimson era stato discusso in precedenza col Presidente ed ha avuto la approvazione di questo, ha fatto cadere le riserve e i dubbi delle prime interpretazioni nipponiche: i circoli giornalistici di Tokio considerano ora il discorso di Stimson come preparatorio dell'annuncio del servizio di scorta da parte della Marina americana alle navi trasportanti materiale di guerra all'Inghilterra, passo che, dicono i colleghi nipponici — e sappiamo che i loro commenti saranno scritti sui giornali di stamani su tale tema — sarà quello preliminare alla partecipazione aperta e completa degli Stati Uniti alla guerra. Gli ambienti ufficiali di Tokio hanno declinato di commentare il discorso Stimson.

Abbiamo detto all'inizio che non sono soltanto le manifestazioni oratorie ad interventiste degli uomini del governo di Washington quelle che fanno volgere gli occhi del Pacifico verso la costa americana. C'è dell'altro. Un giornale di Tokio, il Nichi Nichi, ha pubblicato stamane una notizia secondo la quale gli Stati Uniti avrebbero deciso di chiudere il canale di Panama ai piroscafi di bandiera nipponica. Il provvedimento dovrebbe essere attuato entro i prossimi dieci giorni. Il giornale citato dà la fonte della notizia: esso dice che la segnalazione è venuta dagli uffici di San Francisco ai diversi compagnie di navigazione nipponiche. Confessiamo di non essere riusciti finora ad ottenere conferma o smentita di questa notizia che, se esatta, è gravissima. Gli ambienti ufficiali di San Francisco, le autorità di Panama e anche di Washington, interpellati da giornalisti giapponesi ed americani, hanno dichiarato di non aver modo di controllare la notizia. Per parte loro i giornalisti nipponici con quali abbiamo discusso sull'argomento, ritengono la comunicazione sensazionale da doversi considerare incredibile finchè non sia confermata.

Noi, per ogni, lasciamo la cosa a questo punto aggiungendo una sola osservazione: questa, che, confermata o smentita che sia, la notizia deve avere dietro o dentro di sè qualche cosa di vero.

Leo Rea

Il popolo americano trascinato verso l'abisso

Buenos Ayres, 7 maggio.

In una corrispondenza speciale datata da New York, il giornale *La Nacion* dice che l'opinione pubblica degli Stati Uniti è attualmente in una confusione completa e totalmente disorientata.

« Nessuno — scrive il giornale argentino — sa cosa pensare degli scopi perseguiti dalla politica estera del governo e dei mezzi che esso intende impiegare per conseguirli. Nessuno sa se la legge sugli aiuti all'Inghilterra rappresenta la prima o l'ultima tappa sulla via che conduce all'intervento. Nessuno desidera che gli Stati Uniti intervengano nella guerra, ma anche nessuno crede che la Gran Bretagna possa evitare la sconfitta senza l'aiuto degli Stati Uniti. Il popolo americano si domanda inoltre, in quale modo potrà essere tenuto conto delle speranze dei paesi dell'America Latina. In ogni modo, constata il giornale concludendo, il pubblico nord-americano non è più in condizioni da rendersi conto quale possa essere il suo miglior orientamento e neanche deve il governo di Roosevelt intenda tracciarlo ».

Aeroplani americani alle Indie olandesi

Batavia, 7 maggio.

E' stato reso noto che le Indie Orientali Olandesi hanno ottenuto in questi giorni un carico di aeroplani militari dagli Stati Uniti, il quale comprende « un buon numero » di apparecchi da caccia.

(*U. P.*)

Bollente senatore interventista accusato di concussione

New York, 7 maggio.

Il giornale *New York World Telegram* riceve dal suo corrispondente Thomas Stoke da Washington, che uno dei più accesi interventisti degli Stati Uniti, il senatore democratico Claudio Popper, è stato incolpato di essersi procurati illeciti guadagni a detrimento dello Stato.

Secondo le [illegible] in questione, tempo fa, il governo degli Stati Uniti, aveva sollecitato l'offerta per la fornitura di 157 milioni di litri; tre milioni e seicento mila galloni di asfalto destinati a coprire un campo d'aviazione militare della Florida. Quantunque l'offerta più bassa, fosse di cinquantamila dollari inferiore di quella fatta dalla « Panamerican Oil Company », questa società ha ottenuto la fornitura per l'intervento del senatore Popper. Manovra simile, il senatore Popper avrebbe svolto pure per una fornitura allo Stato di Georgia.

Il presidente del comitato della Camera dei rappresentanti, il deputato democratico Vamero, ha ordinato una inchiesta.

Questo eccellente senatore Popper non più tardi di ieri, in un discorso parassitico, ha chiesto al Senato che Roosevelt proclami lo stato di emergenza nazionale affinchè il Governo sia investito dei vasti poteri che gli sarebbero conferiti in caso di guerra.

« Il momento è anche venuto — ha detto il senatore — di parlare più chiaro ai giapponesi. Le flotte inglese e americana dovrebbero unirsi nel Pacifico per imbottigliare la [illegible] giapponese. Apparecchi da bombardamento americani, pilotati da americani volontari, dovrebbero essere messi a disposizione della Cina. Si potrebbe allora bombardare Tokio e fare della capitale giapponese un rogo immane ».

Popper ha quindi reclamato la occupazione dell'Islanda, della Groenlandia, delle Azzorre, delle isole del Capo Verde, delle Canarie, di Singapore, di Dakar e la confisca di tutti i beni delle Potenze dell'Asse esistenti negli Stati Uniti.

Il gen. Cavallero a Cettigne

Cettigne, 7 maggio.

Il Capo di Stato Maggiore e comandante superiore delle Forze Armate di Albania gen. Cavallero è giunto nel pomeriggio a Cettigne, accompagnato da alti ufficiali del suo Stato Maggiore e dal generale Ranza comandante dell'aeronautica dell'Albania.

Il generale Cavallero, ricevuto dal commissario civile del Montenegro, Mazzolini, e dal generale Tucci già comandante della Divisione « Messina », si è fermato a Cettigne alcune ore intrattenendosi col Commissario civile sui vari problemi riguardanti la nuova organizzazione del Montenegro.

Il generale Cavallero ha, quindi, reso omaggio alla tomba dei principi di Casa Petrovic nel chiostro di San Pietro e ha visitato il palazzo reale interessandosi specialmente ai cimelli e ai ricordi del defunto re Nicola. Salutato poi dalle autorità locali, egli ha proseguito per Tirana.

La Grecia non più « Regno » ma « Stato »

Atene, 7 maggio.

Il nuovo governo greco ha deciso di sostituire l'antica denominazione di « Vasilion Hellas » (regno di Grecia) con la nuova definizione di « Hellenika Politia » (Stato greco).

Marinai tedeschi arrestati a Nev York

New York, 7 maggio.

Oltre cento marinai tedeschi sono stati arrestati oggi dalle autorità che controllano l'immigrazione, per ordine del Governo di Washington. Si tratta di ex-membri degli equipaggi di petroliere della « Standard Oil Company » che erano stati licenziati a New York, all'inizio della guerra. Poichè i marinai in questione non hanno lasciato gli Stati Uniti nel termine legale di 60 giorni, essi sono accusati di aver violato la legge sull'immigrazione del 1924.

Aviatori americani periti su un piroscafo silurato

New York, 7 maggio.

I giornali chiedono spiegazioni circa la fine di undici aviatori americani periti con altre 111 persone che per la maggior parte appartenevano al personale militare anglo-canadese a bordo di una nave affondata mentre si recava in Inghilterra. Ufficialmente si è detto che gli aviatori facevano parte del gruppo di piloti che [illegible] la spola per la consegna di velivoli all'Inghilterra.

Nave ausiliaria inglese affondata da un aeroplano

San Sebastiano, 7 maggio.

L'Ammiragliato britannico annuncia che la nave armata ausiliaria *Patia* è stata colata a picco in seguito all'attacco di un aeroplano germanico che l'ha bombardata e mitragliata da bassa quota.

(*Radio Stefani*)

Churchill non vuol rinunciare all'Egitto e al Canale di Suez

Il Premier promette che non saranno risparmiati sforzi per tenere le posizioni di Tobruk e Creta

Lisbona, 7 maggio.

Parlando alla Camera dei Comuni sugli avvenimenti registratisi in Cirenaica, Churchill li ha attribuiti *ad una troppo rapida disorganizzazione prodottasi nelle forze avanzate blindate inglesi e a certi errori tecnici e militari commessi. Churchill ha quindi dichiarato che l'Inghilterra è risoluta a difendere Tobruk e Creta fino all'estremo, senza nessuna idea di ritirata giacchè si tratta di posizioni offensive di importanza primaria. Churchill ha confermato che l'Egitto sarà difeso ad oltranza, con tutte le forze di cui dispone l'Impero e si è scusato di non poter dire di più perchè qualsiasi altra dichiarazione sarebbe pericolosa.* (Stefani).

Valore del voto di fiducia dei Comuni al Premier

Roma, 7 maggio.

Sul voto di fiducia dato dalla Camera dei Comuni al gabinetto Churchill si può rilevare quanto segue:

1) l'unanimità dei voti, quando è in contraddizione con i discorsi pronunciati e con le critiche formulate, è sempre negativa nel senso che ha carattere formale e non sostanziale.

2) Il voto di fiducia dato a Churchill è un voto di carattere diplomatico e politico. Prima del voto, il Governo ha chiesto apertamente alla Camera dei Comuni di non dare armi in mano ai nemici dell'Inghilterra e di non influenzare la fiducia degli amici dell'Inghilterra, i quali nelle circostanze si riducono ormai ad uno solo: gli Stati Uniti. Churchill ha specificatamente domandato ai deputati di non dare al mondo esterno la sensazione che esistono divergenze nelle forze direttive che guidano l'Impero britannico.

3) il voto è stato dato non guerreggiando ai campi di battaglia ma a New York. La carta nord-americana è l'ultima carta rimasta in mano all'Inghilterra. Il Governo ha chiesto alla Camera dei Comuni di non dire una parola o di non fare un gesto che comunque potessero impressionare in senso sfavorevole il popolo nord-americano e distoglierlo da quell'intervento che è ormai l'ultima speranza di Londra.

4) Le allusioni fatte da Churchill alla Spagna, alla Russia e alla Francia indicano chiaramente che Londra non ha più nessuna speranza sulle tre capitali. Il Primo Ministro ha fatto comprendere che qualsiasi frase pronunziata dal Governo non avrebbe potuto essere che amara e collerica, e che valeva quindi meglio non pronunziarla.

5) Anche nei riguardi della Turchia, Churchill ha pregato la Camera di non costringere il Governo a mettere i piedi sulle i e di lasciare impregiudicato il presente e l'avvenire.

6) Il voto pronunziato alla Camera dei Comuni riflette esattamente la composizione oligarchica del Parlamento inglese e documenta che tutti i dirigenti inglesi sono egualmente responsabili di fronte all'Asse, all'Umanità e alla Storia delle malefatte commesse dal Governo di Londra.

In linea di massima il Governo ha riconosciuto di avere male condotto la guerra e si è scusato con le enormi difficoltà che ha dovuto fronteggiare. Il dibattito sulla politica del Governo è stato strangolato dallo spettro dell'intervento nord-americano. La seduta è stata triste come un funerale. Alla fine, la Camera dei Comuni, dopo avere sottolineato gli errori del Governo, ha votato il fiducia non a Churchill ma al presidente Roosevelt. Il governo di Churchill quale rappresentante del presidente Roosevelt ha beneficiato della votazione.

Il ridicolo appello della Principessa Giuliana

Berlino, 7 maggio.

Commentando il ridicolo appello rivolto a mezzo della radio dalla Principessa Giuliana di Olanda ai marinai olandesi per esortarli ad entrare al servizio della flotta mercantile britannica, lo *Duaif Uhr Blatt* osserva come sia facile ed agevole per chi, come la Principessa, sta al sicuro in America, incitare i marinai a navigare sulle pericolose rotte battute dalle navi inglesi. La battagliera Principessa olandese, continua ironicamente il giornale, non è dunque [illegible] soddisfatta dei sacrifici cui è stato sottoposto il suo paese, per colpa dei britannici che ora ne affamano la popolazione civile, essa vorrebbe sacrificare alla perduta causa britannica anche i superstiti marinai olandesi.

In merito alla fuga dei membri della Famiglia reale d'Olanda, il giornale berlinese, sulla scorta di documenti rinvenuti nell'ufficio del commissariato straordinario francese di Calais, informa che in quei giorni, ben 15 apparecchi erano tenuti sempre pronti sulle piste di decollaggio, per trasportare in Inghilterra il « prezioso carico » al primo allarme di frontiera.